

VERONA 1960



QUATTRO ANNI DI PROGRESSO CIVICO

A CURA DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA - UFFICIO COMUNALE S.P.E.S. - VERONA



I CANDIDATI D.C. PER IL COMUNE

LISTA N. 5

- 1) ZANOTTO prof. GIORGIO - commercialista
- 2) ADAMI GIOVANNI - elettrotecnico
- 3) BATTAGLINI geom. MILZIADE - impiegato
- 4) BENCIOLINI prof. FRANCESCO - primario ospedaliero
- 5) BENETTI GIANFRANCO - impiegato
- 6) BISOFFI ing. GIULIO - professionista
- 7) BOLLETTI geom. MICHELANGELO - impiegato
- 8) BRENTGANI avv. LUIGI - professionista
- 9) BRUGNOLI dott. ANGELICO - medico
- 10) BRUNETTO rag. GIOVANNI BATTISTA - impiegato
- 11) CAMERLENGO SOLIDEA - insegnante
- 12) CAVALLA avv. LUIGI GREGORIO - professionista
- 13) COLOMBO Dott. VITTORINO - impiegato
- 14) CREMON ROSA - Insegnante
- 15) CUMERLATO PIETRO - industriale
- 16) DAL CERO prof.ssa LISETTA - insegnante
- 17) DALLA VECCHIA WALTER - artigiano
- 18) DE MORI prof. Alberto - insegnante
- 19) DE ZUANI AGOSTINO - commerciante
- 20) ERMINERO dott. ENZO - commerciante
- 21) FACCIOLI dott. EDOARDO - impiegato
- 22) FORMENTI PIETRO - coltivatore diretto
- 23) FRANCHI dott. FRANCO - impiegato
- 24) GATTI SATURNINO - impiegato
- 25) GAVAGNIN MARIO - rappresentante
- 26) GIRELLI dott. UMBERTO - insegnante
- 27) GONELLA PIERO - giornalista
- 28) GOZZI avv. RENATO - professionista
- 29) GRILLO dott. BIAGIO - impiegato
- 30) MELEGARI EMILIO - insegnante
- 31) MONTAGNOLI AGOSTINO - insegnante
- 32) MOSCHETTI ing. GIUSEPPE - artigiano
- 33) PERLINI RENATO - disegnatore litografo
- 34) PERUZZI LEONELLO - commerciante
- 35) PICOTTI avv. MARCO - professionista
- 36) RAIMONDI ATTILIO - operaio
- 37) ROSSI avv. GIAMBATTISTA - professionista
- 38) SALMASO ing. ENZO - professionista
- 39) SBOARINA dott. ANTONIO - dirigente d'azienda
- 40) SPIAZZI avv. DANTE - professionista
- 41) TEBALDI LINO - impiegato
- 42) TONON ing. GIUSEPPE - industriale
- 43) UBERTI dott. GIOVANNI - segretario prov. D.C.
- 44) VACCARI GIUSEPPE - impiegato
- 45) VALERIO prof. ALEARDO - commercialista
- 46) VECCHIATO prof. LANFRANCO - insegnante
- 47) VEGGIO LEONZIO - insegnante
- 48) ZAMBONI GINO - ferroviere
- 49) ZAMBONI dott. LINO - notaio
- 50) ZAMPIERI prof. ANGELO - insegnante

A tutti i nostri concittadini offriamo un sintetico resoconto dell'attività amministrativa svolta negli ultimi quattro anni.

Si tratta di fatti e cifre già rese note e ben conosciute da chi ha seguito la vita della città; ma un quadro riassuntivo renderà più percepibile l'indirizzo politico-amministrativo seguito.

È questo che interessa alla D.C., la quale desidera guidare il Comune proprio per applicare nella realtà la sua dottrina sociale, i suoi principi politici, al servizio di tutti.

Le difficoltà di crescita della democrazia in sede nazionale, i grandi problemi economici e di politica estera, che ci impegnano continuamente in una durissima fatica di enorme responsabilità, non ci fanno dimenticare o sottovalutare l'Ente locale. Al contrario, secondo la nostra concezione tutta incentrata sulle esigenze della persona, sentiamo il Comune naturale associazione umana, seconda solo alla famiglia.

In esso, i rapporti tra amministrati e amministratori sono così immediati, e spesso anche personali, che si avvertono subito e si esercitano meglio i valori morali della politica, il senso sociale che è reciprocità di bene, cioè carità.

A Verona la D.C. ha concretamente dimostrato come il governo attento e sensibile della cosa pubblica sia fattore importante di ordine, di ripensamento politico, di recupero di avversari estremisti. Alcuni grossi borghi, centri di eversione fino a pochi anni fa, hanno mutato insieme al volto anche l'anima; la periferia più lontana è stata inserita economicamente e moralmente nella vita comunale con il conseguente rafforzamento delle convinzioni politiche di quelle popolazioni; al centro vanno dissolvendosi i movimenti nati dal capriccio di chi intende solo agitare generici malcontenti, e restano quei partiti che, presentando chiare esigenze ideali, sanno sostenere coerentemente un discorso di politica amministrativa.

I qualunqueisti cosiddetti indipendenti, senza partito, non mancano mai in alcuna comunità e cercano credito fra la gente più pigra, più saccente e troppo sicura dell'ordine sociale. Ma la democrazia moderna si regge sui partiti politici.

Il partito si pone come garanzia che la visione di un mondo ideale che ci unisce, al di sopra delle contingenze e delle valutazioni personali, divenga realtà costantemente perseguita e raggiungibile.

La D.C. ama il confronto aperto tra partiti. Particolare lealtà e cordialità essa usa nei confronti dei partiti democratici, come segno di concreto apprezzamento per il significato politico che queste forze assumono, per le vive tradizioni che rappresentano, per la difesa che hanno dato alla democrazia italiana.

Nell'attuale confronto elettorale la D.C. presenta il suo programma preparato dopo numerosi dibattiti dagli organi comunali del partito e studiato da una apposita commissione; presenta inoltre i suoi uomini migliori, per la realizzazione.

Il programma è di un partito che ha sempre mantenuto gli impegni; di un partito che per sua natura può - più di ogni altro - rappresentare ed interpretare tutte le forze sociali ed economiche; di un partito che conosce la strada per proseguire nello slancio delle coraggiose iniziative già avviate.

I candidati sono uomini di solida formazione: alcuni di provata esperienza, altri pieni di possibilità. Apre la lista il prof. Giorgio Zanotto che ha ceduto al pressante invito di servire ancora la città.

Al Sindaco Zanotto ci è gradito porgere qui il ringraziamento più vivo per il bene che ha fatto a Verona in questi quattro anni, per l'onore che egli ha dato al nostro partito, per l'esempio di dedizione al bene comune che egli ha offerto a tutti noi, per il decoro che egli ha conferito all'assemblea consiliare facendone una palestra di democrazia, dirigendo con pazienza, maestria e fermezza. A lui e a tutti gli Assessori un vivo grazie.

Abbiamo fiducia nei risultati del 6 novembre perché riteniamo di combattere per ideali che vanno al di là del partito, ideali condivisi da moltissimi veronesi.

Abbiamo anzi molti motivi di fiducia: la situazione nazionale sia politica che economica, il felice andamento del Comune, la maturazione democratica dell'elettorato, la concordia e la vitalità delle nostre 40 sezioni di partito.

Non possiamo però non sottolineare le conseguenze politiche della competizione. Altre democrazie europee sono crollate per un cattivo esito di elezioni locali. Se nei grandi centri - e Verona è un grande centro - gli elettori disperderanno la loro attenzione per motivi di polemica locale, per simpatie od antipatie personali, il Governo della Nazione rischia di cadere in una crisi più grave delle precedenti.

La D.C. chiede pertanto un rinnovato e più ampio consenso, nell'interesse di Verona e dell'Italia.

Alberto Vendramini



AI CITTADINI

Per 9 anni la Democrazia Cristiana ha retto il Comune di Verona. I suoi uomini in continuità di spirito hanno lavorato per il progresso della nostra amata città, per il miglioramento del tenore di vita dei suoi cittadini, in particolare della povera gente.

Il volto di Verona è stato trasformato. Le case popolari sono state costruite con decisione, basti pensare ai fabbricati di S. Michele, alle case comunali costruite accanto a quelle Ina-Casa di S. Lucia. I nuovi quartieri, le nuove strade, l'intensificata illuminazione hanno reso la città ammirata. L'amico Zanotto con fervore ha intensificato la soluzione del problema dell'edilizia scolastica, la meccanizzazione dei servizi, l'assistenza, ha promosso il Consorzio per l'Università.

Ma una cosa particolarmente mi piace rilevare: ha portato a termine l'impianto idroelettrico del Leno, con il contributo dell'Assessore on. Gozzi ha posto le premesse della centrale termoelettrica, potenziato le aziende municipalizzate per determinare lo sviluppo economico cittadino. L'A.M.T. ha sviluppato tutto il servizio filoviario. Il metano si sta portando non solo nel centro, ma anche alla periferia, conseguenza felice del contratto con l'Eni-Agip.

Ma nuovi progetti si stanno proiettando per l'avvenire di Verona.

Dopo il mercato ortofrutticolo, il macello col mercato carni; la nuova zona industriale e l'idrovia Verona-Mincio.

Cittadini, continuiamo per questa via che è insieme di audacia e di prudenza, abbiamo una visione illuminata, coraggiosa della vita di Verona.

Giovanni Uberti

Alla fine di una Amministrazione è cosa naturale e doverosa soffermarsi ad un esame del lavoro compiuto, constatare a che punto si trova la città, ripensare ai problemi affrontati, aprire nuove prospettive per il futuro.

Il 6 novembre i Veronesi verranno chiamati a scegliersi una nuova Amministrazione; nelle prossime settimane il dialogo non avverrà nell'aula del Consiglio, ma direttamente fra il cittadino elettore ed i candidati; e dovrà essere un dialogo sui problemi generali della città e sulla scelta degli strumenti diretti a promuovere più compiutamente e più rapidamente l'evoluzione di Verona.

Ogni Amministrazione civica ha - per così dire - una propria vocazione, perché ha una propria funzione da svolgere nel ciclo della vita cittadina su cui è chiamata ad incidere; le prime Giunte democratiche hanno ricostruito la città, le successive hanno provveduto a renderla più moderna e più vitale; ora toccherà a coloro che dirigeranno le sorti del Comune fino al 1964 lavorare perché Verona si espanda non tanto nella misura, quanto nella capacità di far fronte alle attese della sua gente, che ormai allarga gli orizzonti della vita cittadina al di là degli schemi consueti.

È stato scritto nella relazione programmatica della Giunta resa al Consiglio il 6 novembre 1956, esattamente a quattro anni dalla prossima consultazione elettorale, che il Comune è espressione di tutta la vita cittadina e che deve agire come propulsore di ogni iniziativa atta ad allargare il respiro della città; è stato scritto che noi volevamo dedicarci al potenziamento dei servizi, come ad un dovere primario di pubblici amministratori; è stato scritto che noi ci saremmo impegnati decisamente a portare più avanti possibile i problemi fondamentali di una vita civile le cui dimensioni ci andavano crescendo sotto gli occhi, proponendoci sempre nuove esigenze; abbiamo dichiarato di impegnarci a collaborare con gli altri Enti pubblici per potenziare talune istituzioni cittadine, sia culturali che economiche.

QUATTRO ANNI DI

Che cosa abbiamo fatto?

Abbiamo lavorato con passione, e devo qui compiere il pubblico dovere di ringraziare gli amici di Giunta per la loro preziosa collaborazione; in Comune abbiamo sempre servito la città, e non i partiti, perché quello era il nostro dovere ed era ciò che la cittadinanza ci chiedeva.

Che cosa dunque abbiamo fatto? Questo opuscolo cerca di esprimere in breve una parte del lavoro compiuto; non basterebbe un volume di centinaia di pagine per dire di tutte le cose impostate, intraprese, compiute; diamo qui un saggio soprattutto dei lavori pubblici realizzati, non perché riteniamo che essi esauriscano il compito di un'Amministrazione, ma perché in una relazione generale possono costituire il più tangibile documento dello sforzo compiuto.

L'azione della Giunta nel potenziamento dei servizi è avvenuta soprattutto nei seguenti capitoli: nella meccanizzazione dell'anagrafe e dello stato civile, tesa a fornire al cittadino un servizio perfetto e rapido; nell'elaborazione del nuovo organico del personale onde rendere più adeguata alle esigenze moderne la struttura del Comune; in una larga estensione del servizio di nettezza urbana a zone periferiche della città ed alle frazioni di Quinzano - Parona - S. Massimo - Chievo - Cadidavid e Poiano, mentre è in corso di attuazione la delibera per Palazzina - Ponte Florio - S. Felice Extra e la zona industriale; nell'estensione dei servizi assistenziali e sanitari a forme nuove, con interventi nel settore dell'oculistica, dell'odontoiatria, della psicopatologia, dell'otorinolaringoiatria, della medicina scolastica, delle vaccinazioni antipolio e antitubercolosi ecc.; nell'erogazione del metano a quasi

tutte le frazioni, perché i cittadini più lontani potessero ugualmente godere dei benefici del loro Comune; nell'estensione dell'acquedotto e della luce elettrica a vaste zone della collina; nel potenziamento del corpo dei Vigili urbani e dei servizi di viabilità; in interventi nel settore annuario e dei mercati, ecc.

Nel settore culturale l'Amministrazione ha compiuto sforzi veramente ingenti: il capitolo più impegnativo è stato quello dell'Università, che il Comune ha voluto realizzare in consorzio con la Provincia e la Camera di Commercio; l'Università si è dimostrata vitale superando largamente le più rosee previsioni (297 iscritti al Primo corso, contro i 100 previsti!) il traguardo del riconoscimento resta un compito impegnativo della prossima Amministrazione, anche perché la rispondenza della città incoraggia ad ogni sforzo; la munifica donazione di palazzo Giuliani testimonia non solo la generosità di chi ha donato, ma anche la sensibilità con cui Verona ha accolto questa importante iniziativa delle pubbliche amministrazioni.

Largamente potenziati gli istituti di cultura veronesi che si sono arricchiti di nuove opere. Vogliamo ricordare acquisti e donazioni; dal Tintoretto, alla donazione Zangheri, dal Turone alla donazione Gazzola; e pure sul piano culturale ricordiamo l'istituzione della Biblioteca popolare, gli spettacoli shakespeariani, che hanno felicemente affiancato la stagione lirica all'Arena, le mostre, numerose e di alto valore educativo, fra cui quella del Pisanello rimane insuperato esempio; queste mostre d'arte e di cultura sono fatte non per i turisti, ma per i Veronesi, perché essi, e soprattutto i più giovani, si arricchiscano nella conoscenza delle co-

se più nobili che la civiltà ha prodotto nei secoli.

Nel guardare al quadriennio trascorso non possiamo non ricordare come un felice avvenimento cittadino, realizzato dallo Stato, ma tanto sollecitato dagli Enti veronesi, la compiuta ricostruzione del Ponte Pietra che sta quasi a simboleggiare la chiusura delle ferite inferte a Verona dalla guerra.

La nostra città ormai si presenta rinnovata; molte delle squallide piazze delle frazioni sono diventate accoglienti centri di raccolta dei cittadini; noi amiamo considerarle un simbolo del rinnovato fervore di vita che nei nuclei periferici si sta felicemente notando; ma mentre la città è diventata più bella, si è anche salvata dalla distruzione che spesso il cemento armato provoca negli antichi centri storici; la vecchia nobilissima Verona medievale è ancora là, piena di suggestione e di incanto; noi speriamo che mai ad essa vengano inferte le offese che l'impovertirebbero irrimediabilmente; ma Verona ha anche i suoi quartieri moderni, ha quel suo sviluppo al sud, dove l'espansione industriale della città ormai può ritenersi in corso, poiché ormai tutte le premesse sono state gettate.

Verona ha anche preso nuovo respiro sulla sua collina: il Comune l'ha aperta ai Veronesi; le nuove strade, la sistemazione del colle di Castel S. Pietro, la iniziata costruzione del Centro di puericultura - che amiamo pensare la gemma morale della nostra collina - la istituzione della linea automobilistica delle Torricelle, l'acqua portata fino sopra Avesa, Parona e Quinzano, la diffusione dell'olio incoraggiata con larghi interventi del Comune che ha istituito a questo scopo un apposito articolo del bilancio, sono tutti capitoli che ci inducono a credere che - dopo le imminenti realizzazioni stradali e di pubblica illuminazione - Verona, che fino a pochi anni fa era estranea alle sue belle colline, finirà per amarle di più, e godrà un respiro quale nessuna città dell'alta Italia potrà vantare. Ma anche nel tessuto urbano occorre portare del verde; noi abbiamo fatto un buon lavoro in questo campo; molte piazze un tempo squallide sono piene di verde accogliente, da S. Zeno a piazza Vittorio Veneto, dai quartieri INA di S. Lucia, alla rinnovata zona di piazza Arsenale, dai bastioni Raggio di Sole che stanno per accogliere il più bel giardino di Verona, a molte altre minori realizzazioni che l'occhio attento dei Veronesi non faticherà a riconoscere. E felice è stato l'esito delle iniziative per i campi

Il Ponte della Pietra è quasi simbolo della compiuta ricostruzione di Verona. Rinato per ultimo dalle rovine della guerra, ha segnato il chiudersi di un ciclo di lavoro e l'inizio di un altro: quello delle opere nuove e coraggiose per il continuo sviluppo della città.



PROGRESSO CIVICO

giochi per bambini, dove l'opera pubblica si accompagna all'assistenza dei piccolissimi che vi passano ore serene.

Finalmente è stato concordato col Demanio il testo della convenzione per l'Arsenale, che diventerà il parco più centrale di Verona; finora erano solo speranze e propositi, ora c'è una convenzione che regola fino al dettaglio i rapporti fra Comune e Demanio: l'Arsenale sta dunque per diventare tutto dei Veronesi.

I giovani sono stati un capitolo pieno di problemi e di istanze nel quadro delle iniziative comunali; dai più piccoli a coloro che sono alle soglie delle responsabilità della vita, c'è tutta una vasta attività svolta. I genitori chiedono spesso scuole materne per i loro bimbi, ed il Comune ha compiuto in questo campo un grosso sforzo, costruendone di nuove o rinnovando alcune di quelle esistenti, o aiutando quelle gestite da altri Enti; ha mandato molti bimbi in colonia; ha creato i giochi per bambini, ha dato incremento alla refezione scolastica, particolarmente gradita in alcuni rioni; nelle scuole elementari ha compiuto uno sforzo che le statistiche più avanti illustreranno; la scuola media e la scuola professionale sono altrettanti capitoli di intervento per rispondere ai bisogni dei nostri giovani; a S. Michele la Scuola comunale «Leonardo da Vinci» sta dando risultati sempre più felici, ed è la riprova della utilità di incrementare questo settore di intervento; la Università è pure un capitolo che è stato affrontato sullo sfondo dei bisogni dei nostri giovani. Ma i problemi della gioventù non si possono ridurre all'assistenza, all'istruzione ed alla preparazione professionale; lo sport non è un capriccio, ma un bisogno per i giovani che vivono in città; ecco i campi sportivi frazionati realizzati, ed ecco un capitolo in cui dovremo molto lavorare per l'avvenire; ecco la palestra ed il campo sportivo di Basiglio Acquar realizzati in collaborazione col CONI; ecco il nuovo stadio dell'atletica e del calcio che è stato da tempo finanziato e deliberato, e che è in appalto per il prossimo mese di novembre; esso risponderà al nostro dovere di incrementare gli sport atletici, che hanno tanto reale valore educativo; ecco gli scambi culturali con giovani di altri paesi, scambi che consideriamo un germe ricco di promesse per portare i nostri giovani ad una visione più aperta del mondo in cui saranno chiamati ad operare.

Lo sviluppo ordinato della città è in parte notevole problema di piano regolatore e di viabilità. Il piano regolatore è entrato in vigore nel

1958 e l'Amministrazione ne ha preteso il rispetto; tuttavia esso rivela, nella sua applicazione, alcune deficienze dovute soprattutto all'accrescimento della città, per cui la Giunta ha già elaborato un piano di riforma che - rispettando le esigenze connesse ai valori storici ed ambientali - considera quello sviluppo che dieci anni fa, quando venne elaborato, non si poteva compiutamente prevedere. La grande viabilità ha portato fra l'altro alla realizzazione delle grandi e costose circonvallazioni di via Colombo e di via Torbido, l'accesso all'autostrada, la galleria di S. Zeno in Monte; ma la parte più ingente della spesa è stata dedicata al miglioramento della rete viaria comunale che supera ormai i 550 km.

Si diceva nella relazione programmatica che avremmo curato la gestione del patrimonio comunale al fine di favorire uno strumento di urbanistica e di sviluppo. In questo campo le operazioni compiute sono assai numerose e vogliamo ricordarne le principali: la zona dell'ex Campo Fiera e dell'ex caserma Piave venduta al Comune dal Demanio è a sua volta stata utilizzata, attraverso un piano organico di alienazioni, in modo da farne una delle zone più interessanti della città, a pochi passi dal Municipio ed in riva all'Adige; la parte dell'ex Campo Fiera è stata venduta dal Comune agli Istituti di Previdenza i quali costruiranno gli edifici per tutti gli uffici finanziari e per altri uffici statali; l'utilità urbanistica dell'operazione è evidente perché si concentra in una unica zona una serie di servizi che ora il cittadino deve cercare un po' per tutta la città, ed è tanto più apprezzabile in quanto il Comune ha raggiunto con la Provincia un accor-

do per cui la stazione delle linee provinciali è sorta nell'attigua via Adigetto, favorendo i cittadini che a Verona favengono per i rapporti con gli uffici statali.

Sempre sul nuovo lungadige si avrà una scuola tecnica industriale che il Comune ha già finanziato e deliberato di costruire; la sede del Compartimento ferroviario che il Comune ha deliberato di realizzare con la Provincia e la Camera di Commercio; poi si ha una zona di edilizia privata di cooperative; ad esse il Comune ha venduto l'area a condizioni di favore, con pagamento rateale, realizzando l'impegno programmatico di trovare forme di collaborazione con i privati per accelerare la soluzione del problema della casa.

Altra interessante operazione è stata quella di piazza Simoni (ex recinto Riformati) che costituirà dal prossimo anno, dopo le opportune sistemazioni viabilistiche, un nuovo moderno ingresso alla città; pure notevole l'operazione di vendita dell'area del vecchio stadio comunale, che fra l'altro consentirà un ricavo pressoché pari al costo del nuovo stadio; finora sono stati venduti due lotti all'INPS che vi costruirà la nuova Sede; gli altri lotti consentiranno un notevole miglioramento di tutta la zona; il Comune ha inoltre acquistato complessi di immobili da via Adigetto a piazza Cittadella, ponendosi così in grado di realizzare una auspicata sistemazione prevista dal piano regolatore. Inoltre il Comune ha effettuato una permuta con lo Stato per la realizzazione delle nuove carceri sulla via per Montorio; in tal modo, oltre ad avere un moderno stabilimento carcerario, si potranno utilizzare i ruderi di via Scalzi, e verrà liberata dal carcere la zona di via del Pontiere; con que-

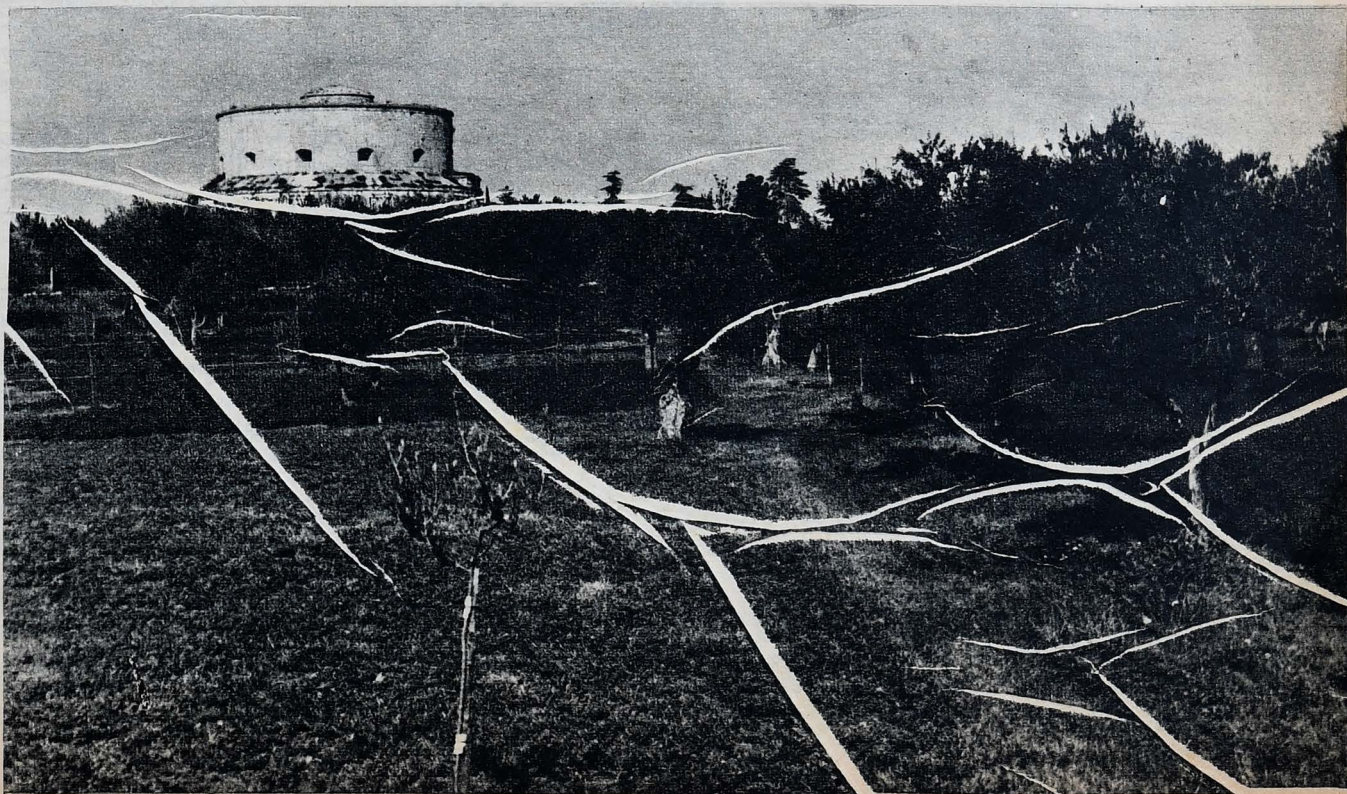
ste operazioni il Comune, senza oneri per il contribuente, ha provveduto alla sistemazione (visibilmente in corso di realizzazione in alcuni punti) di tutta la zona del nuovo lungadige e della parte della città a sud del Pallone. Altre operazioni urbanistiche sono state deliberate per la prosecuzione del fornice di via Pellicciai, per la sistemazione di Corte Farina ecc.

Movimenti patrimoniali sono stati perfezionati anche per lo sviluppo industriale: notevole la vendita di terreno all'I.B.M., la donazione di area all'ENALC per la scuola di addestramento dei lavoratori del commercio, alcune operazioni per le Fondazioni ecc.

Quello della casa è stato un capitolo le cui realizzazioni hanno portato assai prossimo alla soluzione un problema che dieci anni fa era addirittura drammatico; nell'esposizione che segue vengono forniti i dati delle costruzioni realizzate; vogliamo qui ricordare che in collaborazione con l'Istituto Autonomo delle Case Popolari si è arrivato ad eliminare quasi completamente il fenomeno dei cosiddetti «baraccati»: le realizzazioni in corso lo dimostreranno del tutto; l'interessante e cospicuo piano delle case a riscatto è ormai quasi ultimato; il quartiere di Ponte Crencano, realizzato dalla nostra Azienda municipalizzata, resta uno degli esempi più riusciti di rione nuovo; auspichiamo che per il futuro si abbia un successo maggiore nel cedere a riscatto le case già date in affitto; gli esperimenti fatti ci indicano la via da percorrere perché abbia pieno successo la trasformazione degli inquilini in proprietari che noi consideriamo positiva sotto tutti gli aspetti.

Sul piano delle iniziative varie vogliamo ricordare qui quella, particolarmente riuscita, della Convenzione con la Forven che ha costruito un modernissimo stabilimento di smaltimento dei rifiuti urbani; il problema dei depositi maleodoranti può così essere razionalmente risolto.

Ricordiamo anche l'approvazione e il finanziamento della nuova sede dell'ECA e dell'Asilo Camploy; è de-



Intorno alla Torricella gli olivi che rivestono le nostre colline. Alcuni sono vecchi e contorti ma in primo piano è una pianticella nuova donata dal Comune. Un altro simbolo, quello della cura posta dagli amministratori per valorizzare le colline che cingono Verona.

gno di una città civile rendere ai poveri non solo il pane, ma anche i servizi nel modo più dignitoso: ecco perché abbiamo creduto nostro dovere realizzare, al di là degli obblighi di legge, un'opera che darà ai nostri poveri una migliore assistenza.

Con spirito analogo abbiamo realizzato vicino a Porta Nuova il grande Centro Emigranti: è un'operazione utile per la città, e socialmente doverosa verso i lavoratori che confluiscono a Verona da tutta Italia per distribuirsi nel centro Europa.

Nel settore del potenziamento economico abbiamo i capitoli più avvincenti dell'Amministrazione comunale: inutile ricordare le grosse iniziative tradizionali in cui il Comune è intervenuto, come il suo Mercato o come la Fiera, i Magazzini Generali, la Zona Agricolo-industriale ecc.; quello che qui vogliamo dire è ciò che è stato affrontato di nuovo. Pochi capitoli: Autostrada Brescia-Padova; Autostrada del Brennero; Idrovia; grande Macello; Compartimento fer-

roviario; e non parliamo della Municipalizzazione perché di essa - che è un capitolo caro alle nostre tradizioni e al nostro programma - si parlerà più oltre in un capitolo apposito.

L'autostrada Brescia-Padova è in parte realizzata ed in parte in corso di esecuzione: è un successo della collaborazione fra Enti pubblici ed è un merito degli uomini illuminati che l'hanno voluta tenacemente in lunghissimi anni di duro lavoro. L'autostrada del Brennero sarà di essenziale importanza per noi Veronesi, perché essa non solo ci inserirà in una linea modernissima di grande comunicazione internazionale Nord-Sud, ma soprattutto perché farà di Verona un nodo autostradale; e questo fatto è di tale importanza per lo sviluppo della città che non occorre certo qui indugiare a dimostrazioni.

Ed oggi sul tappeto c'è il tema dell'idrovia; c'è questo nuovo capitolo essenziale per lo sviluppo industriale della città; è noto che il tra-

sporto per via d'acqua è largamente il più economico e che la rete idroviaria ha creato le premesse per taluni sviluppi industriali nell'Europa del Centro Nord, in Russia, negli Stati Uniti. Oggi l'Italia si è finalmente posta sulla stessa strada; e le prime realizzazioni si affacciano all'orizzonte. Verona è in condizioni felicissime: fino a Mantova il Mincio è navigabile a natanti da 1350 tonn., cioè di standard internazionale, capaci di tenere il mare: a nord di Mantova il Mincio è sistemato con sezione atta alla navigazione nel tratto da Peschiera a Salionze: a sud di Salionze sono di imminente appalto i lavori. Su questa via (che con lavori realizzabili facilmente collegherà il Garda all'Adriatico), si può innestare un canale che con soli 23 km. di tracciato raggiunge Verona.

Ecco perché il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio si riuniranno in consorzio per la realizzazione dell'opera; è ovvio che occorre l'intervento dello Stato, ma la strada

ormai è aperta e lo Stato ha affrontato il capitolo delle idrovie: il Consorzio degli Enti pubblici veronesi è certo di arrivare allo scopo.

Il grande Macello industriale è stato deliberato dal Consiglio comunale, non solo per dotare la città di un servizio razionale e perfetto, ma anche per creare uno strumento di espansione economica. L'agricoltura ha bisogno di una evoluzione che può trovare nel settore della zootecnia uno dei campi di sviluppo più notevoli, ed allora noi abbiamo voluto che il Centro di Macellazione fosse unito ad un Mercato delle carni e fosse integrato da un impianto di utilizzazione industriale dei residui di lavorazione. Così abbiamo voluto creare le premesse perché a Verona sorga un centro di commercio delle carni; le comunicazioni ferroviarie e autostradali sono tali da farci preferire a molti altri centri; tanto più che Verona può smistare a città di grande consumo, come Milano, i prodotti della zootecnia di vaste zone. La grossa spesa per il nuovo Macello e Mercato carni vuole essere per la città un investimento produttivo nel quale abbiamo fiducia.

Così le altre opere, dalla sede del Compartimento ferroviario ad altre minori, sono state viste come un contributo importante all'evoluzione economica della città.

Ed il bilancio come ha sopportato tutto il peso di questo lavoro? Dirò che abbiamo la soddisfazione di aver presentato bilanci preventivi in pareggio e bilanci consuntivi con avanzi di amministrazione, avanzi che subito il Consiglio ha potuto destinare al finanziamento di opere od interventi straordinari. Ed inoltre possiamo dire che i mutui del Comune non assorbono le capacità di sopportazione del bilancio, poiché abbiamo ancora a disposizione delegazioni per oltre 626 milioni annui, capaci di garantire mutui per altri 8 miliardi. Cosicché il programma con cui ci presentiamo per la nuova amministrazione è un programma che siamo in grado di finanziare. Diversamente i nostri discorsi non sarebbero seri.

Ed ora lasciamo da parte il passato e prepariamoci al futuro: è a quel futuro che guardano i nostri giovani, è al futuro che guardano, in una attesa che ci impegna, coloro che nella vita sono stati meno beneficiati: quanti bisogni della povera gente attendono dalla solidarietà dei Veronesi - che il Comune incarna e per tanta parte realizza - un aiuto, un conforto e una speranza!

È di fronte ad essi, dunque, di fronte ai giovani ed alla povera gente, che noi vogliamo impegnarci; e a loro ci presentiamo con tutta la serenità di coscienza che ci deriva dall'aver sempre cercato di compiere il nostro dovere, a loro ci presentiamo con tutto il senso di responsabilità che ci viene dal chiedere il rinnovo di un mandato impegnativo e difficile, a loro soprattutto ci presentiamo con lo spirito di fraternità con cui, assieme ai più poveri e ai più bisognosi, è dato a ciascuno pronunciare la preghiera che ci accompagna ogni giorno: «... venga il tuo regno», «... dacci oggi il nostro pane quotidiano». Senza quella preghiera sarebbe così vuota ogni nostra fatica!

Giorgio Zanotto



Verona grande centro di comunicazione. Nella cartina: il tracciato dell'autostrada Brescia-Padova, la progettata autostrada del Brennero, il canale navigabile Mincio-Verona allo studio, gli aeroporti di Villafranca e Boscomantico e il previsto eliporto.



IL PROGRAMMA DELLA D.C. PER IL PROSSIMO QUADRIENNIO

CITTADINI!

la Democrazia Cristiana è alla guida dell'Amministrazione civica dal 1951. In questi anni i nostri amministratori hanno operato in profondità, con metodo e passione, per la rinascita di Verona, per il suo avvenire di città viva e moderna, per la sua evoluzione economica e sociale. È stata un'azione di intervento diretto e di impulso ad iniziative di vasto respiro, che ha assunto un ritmo sempre più intenso. I fatti parlano da soli: case popolari, strade, giardini, acquedotti, ammodernamento ed estensione dei servizi di interesse pubblico, fornitura di energia elettrica e di gas metano sono testimonianze, presenti in tutto il territorio del Comune, della misura e dell'efficacia del lavoro compiuto.

Forte delle prove offerte in questo decennio, e della ispirazione che trae dal messaggio cristiano, la D.C. chiede agli elettori di riconfermarle, nella più alta misura, la fiducia per il quadriennio prossimo, durante il quale Verona potrà compiere un altro passo in avanti sulla strada del progresso civico.

Condurremo a compimento il programma intrapreso che impegna una spesa, già finanziata, di alcuni miliardi (macello - stadio - palazzo del Compartimento Ferroviario - sede dell'Ente Comunale di Assistenza - Liceo classico - scuola professionale in Borgo Roma, strade collinari, ecc.), e andremo oltre accentuando e perfezionando gli interventi in quei settori che il divenire della città indica più attuali ed urgenti.

Gli eletti della Democrazia cristiana si dedicheranno in particolare alla realizzazione dei seguenti impegni:

1) Attuazione di più diretti rapporti con i cittadini, sia mediante pubbliche relazioni sull'attività dell'Amministrazione, sia con lo studio sistematico delle realtà e dei bisogni della comunità affinché si estenda e si approfondisca la fiducia e la concordia civica.

2) Presenza propulsiva e realizzatrice in tutti i campi connessi con lo sviluppo di Verona. In particolare: autostrada del Brennero, canale navigabile, comunicazioni aeree, industrializzazione, manifestazioni culturali e artistiche, turismo.

3) Attuazione di un vasto organico piano di sistemazioni stradali, sia nell'ambito delle esigenze strettamente locali, sia in quello delle arterie di scorrimento, interne ed esterne, e dei collegamenti col sistema autostradale che si incentra nella nostra città.

4) Sollecita attuazione delle variazioni del Piano regolatore affinché, nel rispetto dei valori storici e ambientali, esso renda più agevole lo sviluppo edilizio nelle zone periferiche e attorno ai vecchi centri frazionali, e consenta la creazione di nuove zone destinate ad un più libero sviluppo delle iniziative industriali.

5) Ulteriore intervento nel settore della casa, sia con la costruzione di nuovi alloggi popolari, sia con provvedimenti atti a facilitare l'accesso alla proprietà da parte di nuove famiglie, specie nella periferia.

6) Potenziamento del patrimonio comunale delle aree, al fine di intervenire attivamente, nell'interesse della comunità, nello sviluppo edilizio e industriale.

7) Ulteriore intervento nel campo della scuola in tutti i settori, con particolare attenzione per l'istruzione professionale, sia con iniziative dirette, sia con aiuti ad iniziative di altri enti, opportunamente coordinate.

8) Messa a disposizione dei giovani degli strumenti che facilitino il loro inserimento nella vita: oltre alle scuole d'obbligo, centri di addestramento, biblioteche rionali, palestre, campi sportivi, piscine estive e coperte (terme di Caldiero).

9) Azione decisa per il riconoscimento e lo sviluppo dell'Università, il cui avvio ha già dato frutti superiori ad ogni attesa.

10) Perfezionamento e estensione dell'assistenza: *per i piccoli*: scuole materne, refezione scolastica, colonie, campi giuochi; *per i poveri*: nuove forme di aiuto che vadano oltre gli obblighi di legge; *per tutti*: un servizio decentrato di assistenza sociale per facilitare a quanti ne abbiano bisogno l'utilizzazione dei servizi e delle provvidenze che la comunità mette a disposizione dei cittadini (informazioni, documenti, ricerca di occupazione ecc.); nel campo dell'igiene e della sanità, potenziamento dei servizi della medicina scolastica e intervento concreto nel problema delle farmacie nella periferia.

11) Mantenimento del pareggio e della elasticità del bilancio comunale, e ricerca di un migliore clima tra contribuenti ed uffici accertatori, affinché la giustizia sociale e tributaria si realizzi concretamente nei confronti di ogni contribuente, attraverso un'oggettiva valutazione delle mutevoli condizioni delle categorie e dei singoli, con sensibilità particolare verso i redditi derivanti prevalentemente dal lavoro.

12) Potenziamento delle Aziende municipalizzate: - *nel settore elettrico*, con la sollecita creazione di una grande centrale termica e con una politica di presenza attiva dell'Azienda ovunque si tratti di favorire forniture di energia e allacciamenti ai privati e alle industrie - *nel settore del metano* completando il vasto piano di sviluppo in corso - *nel settore acquedotto* assicurando l'allacciamento idrico a tutte le famiglie del Comune - *nel settore dei trasporti urbani*, continuando l'estensione della rete e favorendo, con interventi diretti, l'adeguamento dei prezzi sulle linee non gestite dall'Azienda municipale.

CITTADINI!

Questi sono gli impegni della Democrazia Cristiana per il migliore avvenire di Verona e dei suoi cittadini; impegni che saranno rapidamente tradotti in opere concrete. Il passato e il presente dimostrano, con l'eloquenza dei fatti, che i programmi della D.C. vengono realizzati. Votando Scudo crociato avrete la certezza di fare l'interesse di Verona.

OPERE PUBBLICHE

Come in tutti gli altri settori dell'Amministrazione civica, anche in quello delle opere pubbliche l'indirizzo proposto dalla Democrazia cristiana nella primavera del 1956 e il programma particolareggiato enunciato dal Sindaco all'inizio del mandato, sono stati, nel quadriennio, non solamente attuati, ma largamente superati.

Queste rapide pagine di dati, di cifre e di fotografie richiameranno alla memoria l'imponente quadro di realizzazioni che ogni cittadino può vedere coi propri occhi.

Il Comune si è ispirato al criterio di dare deciso impulso alla soluzione dei problemi più pressanti della vita cittadina (quelli della casa, della scuola, della viabilità), senza tuttavia trascurare altre esigenze del pari sollecitate dal progresso urbanistico, sociale, economico e dal decoro civico: istituzioni culturali e giardini, uffici pubblici e impianti sportivi, illuminazione e opere di assistenza, serviziannonari, ecc.

Un altro criterio, già adottato dall'Amministrazione precedente, è stato seguito e perfezionato: quello di distribuire l'intervento in tutto il territorio del Comune, con

particolare attenzione per la periferia, essendo nella periferia più depressa la vita civica e quindi più urgenti i bisogni. Così, case popolari e scuole elementari, sistemazione di strade, piazze e giardini, illuminazione pubblica sono state largamente assegnate ai sobborghi e alle borgate anche più modeste e lontane, con ciò realizzando un concetto di equità e di solidarietà, che impone di spartire fra tutta la comunità le risorse di cui la comunità viene a disporre.

Sotto la direttiva animatrice del Sindaco e mercé l'opera vigile e appassionata dell'Assessore ai Lavori Pubblici sono sorte dovunque opere pubbliche funzionali e decorative, cioè utili e belle.

Ne diamo una illustrazione sommaria.

UFFICI E SERVIZI

Si è impegnato in questo settore *1 miliardo e 461 milioni*: per ampliare e sistemare gli uffici municipali centrali e frazionali (nuova sede del Corpo dei Vigili urbani e della Conservatoria delle ipoteche: spesa 56 milioni), per dare migliore assetto ai monumenti e

ai musei (specie il Museo di Castelvecchio e il Museo archeologico al Teatro Romano: spesa di oltre 50 milioni).

Non si è potuto avviare la ricostruzione della parte distrutta della Biblioteca Civica, ma, con una spesa di oltre 30 milioni (cui sono da aggiungere i cospicui apporti del Ministero della Pubblica Istruzione) è stata data ad essa una sistemazione parziale che consentirà, per qualche anno, un funzionamento efficiente e decoroso.

Il Centro Emigranti, che costerà 372 milioni e che sarà inaugurato nel febbraio del 1960, assicurerà a Verona una nuova, non trascurabile attività e agevererà, in particolare, le correnti migratorie della nostra provincia e delle provincie vicine.

Si sono spesi 71 milioni per miglione al Mercato Ortofrutticolo di Borgo Roma e per la costruzione di due moderni mercati rionali (agli Orti di Spagna e in Piazza Zara). Gli 85 milioni spesi per ripristini e restauri dei Macelli, del Foro Boario e alla Nettezza Urbana costituiscono un intervento di poco più che ordinaria amministrazione. In realtà si sono im-

state, in questo settore, due vaste iniziative, una già realizzata, l'altra di imminente realizzazione. Per la trasformazione industriale dei rifiuti solidi è stata affidata ad una società privata la costruzione di un modernissimo stabilimento, già sorto e funzionante in Borgo Roma, che ha un valore di oltre 300 milioni e che, dopo un certo periodo di sfruttamento, passerà in proprietà del Comune. L'Ufficio tecnico municipale, dal suo canto, ha ultimato il progetto esecutivo del nuovo Macello comunale con annesso Mercato delle carni, che sorgerà pure in Borgo Roma (Viale dell'Industria) e richiederà la spesa di 650 milioni. Il progetto e il relativo finanziamento sono stati già approvati dal Consiglio comunale. Così, non solamente si potrà, fra qualche anno, chiudere il Macello attuale, ormai antiquato e insufficiente, e destinare l'area centrale di Via Filippini ad altro uso pubblico, ma, assieme ad un moderno e razionale impianto per la macellazione, si disporrà della attrezzatura per una nuova attività commerciale non priva di prospettive: quella dello smercio all'ingrosso delle carni.



PER DIECI MILIARDI

IMPIANTI SPORTIVI

Per gli impianti sportivi, mentre si sono spesi 45 milioni per sistemazioni, specie periferiche (in aggiunta al Campo scuola e alla Palestra del Basso Acquar offerto dal CONI con la spesa di una cinquantina di milioni, e alle varie palestre scolastiche), è già disposto per il novembre prossimo l'inizio dei lavori di costruzione del nuovo Stadio comunale delle Albe (il cui progetto ha già ottenuto tutte le approvazioni prescritte). Costerà, compresa l'area, 615 milioni, che saranno finanziati in massima parte con la vendita dell'area dello Stadio Bentegodi di Via Battisti, area destinata dal Piano Regolatore a quartiere residenziale, con evidente convenienza urbanistica e viabilistica, e con buona pace delle allegre concioni di Piazza dei Signori.

I CIMITERI

Sono stati impegnati 395 milioni per la sistemazione e l'ampliamento del Cimitero monumentale e dei cimiteri frazionali. Ciò ha

consentito la costruzione di 134 tombe familiari, di 3.489 colombari e di oltre 7 mila cellette ossario. Altri ingenti lavori, che sono attribuiti alle strade, giardini, illuminazione pubblica, hanno contribuito a migliorare notevolmente il decoro di questi luoghi sacri al sentimento di tutti i cittadini.

EDILIZIA SCOLASTICA

La spesa complessiva di 1 miliardo e 854 milioni ha consentito la costruzione di 237 aule nuove e il riatto radicale di molte altre, il che ha dato un apporto considerevole alla soluzione del problema dell'edilizia scolastica, che era, dieci anni or sono, di particolare gravità. Ricorderemo la nuova sede del Liceo-ginnasio Scipione Maffei (30 aule, 2 palestre, spesa 283 milioni), le nuove, belle scuole elementari di S. Nicolò (24 aule), di Borgo Trento (24 aule), di Avesa (10 aule), di Borgo Trieste (10 aule), di S. Lucia (quartiere INA: 15 aule), di Madonna di Dossobuono (5 aule), della Monsuà, del Pestrino, di Pigozzo, di Trezzolano, di Canello, delle Mattozze di S.

Michele, ecc. Queste cifre, pur rilevanti, rappresentano solo parzialmente l'entità dell'impegno dell'Amministrazione. Infatti altri grandi complessi scolastici, come la Scuola d'avviamento di Borgo Roma (30 aule, due palestre e laboratori), la Scuola tecnica industriale di Lungadige dei Capuleti (10 aule), la Scuola media di Via Colombo (24 aule con palestra), le scuole elementari di Borgo S. Pancrazio (15 aule), di Mizzole (5 aule), di Quinto (5 aule), di Via Bartolomeo Giuliani (5 aule), sono già progettati e finanziati e saranno sicuramente appaltati nei prossimi mesi (un centinaio di aule nuove e 650 milioni di spesa) e infine altre scuole minori in fase di progetto e che potranno essere appaltate nel 1961.

Per limitarci a quanto è stato ultimato o è in corso di esecuzione, è da dire che, mentre il Comune è intervenuto con 1 miliardo e 377 milioni per l'incremento edilizio delle scuole statali, non ha trascurato le istituzioni scolastiche proprie (Scuole comunali professionali e materne, Liceo musicale) per le quali ha impegnato

477 milioni. Degne di particolare menzione, la Scuola professionale « Leonardo da Vinci » di S. Michele, il cui successo è tale da prospettare già la necessità di ampliamenti, la nuova sede dell'Asilo lattanti e slattati con annessa scuola di puericultura in corso di costruzione sulle pendici della Terra Gialla (spesa di 150 milioni), quattro Scuole materne costruite ex novo.

(Alla spesa di 477 milioni per le costruzioni sarebbe da aggiungere quella per l'arredamento e l'esercizio, che è stata nel quadriennio di circa 600 milioni.)

Con quanto è stato realizzato, è in corso di esecuzione o è di prossimo appalto, il problema dell'edilizia scolastica potrà considerarsi, nel corso del prossimo triennio, virtualmente risolto.

CASE POPOLARI

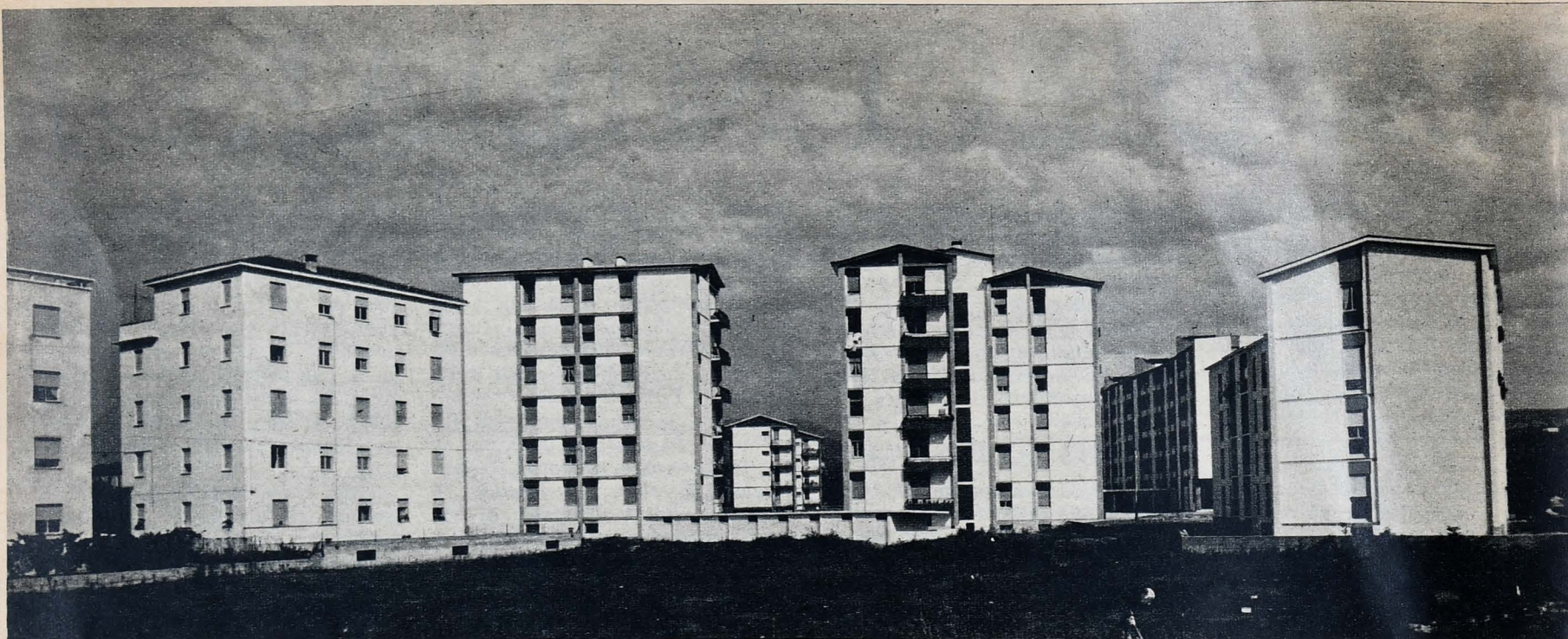
Sono state ultimate o sono in corso di costruzione 909 alloggi popolari comunali (605 d'affitto e 304 a riscatto) con la spesa di 2 miliardi e 246 milioni. Le costruzioni degli ultimi anni sono state

OMAGGIO A DALL'OCA

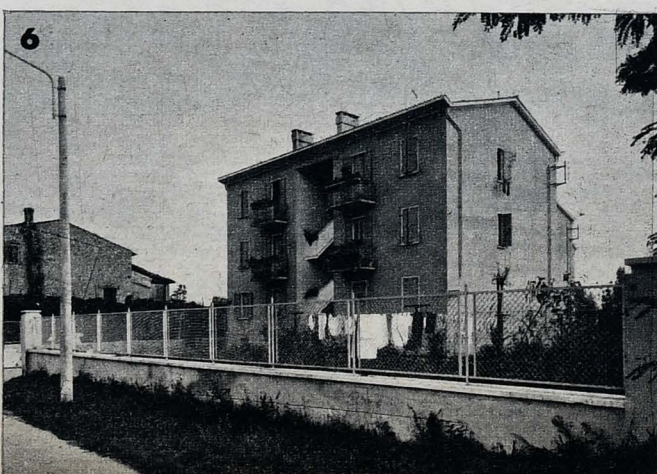
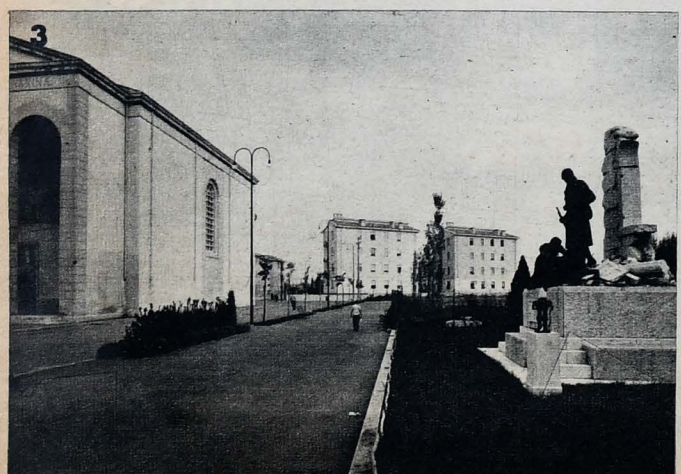
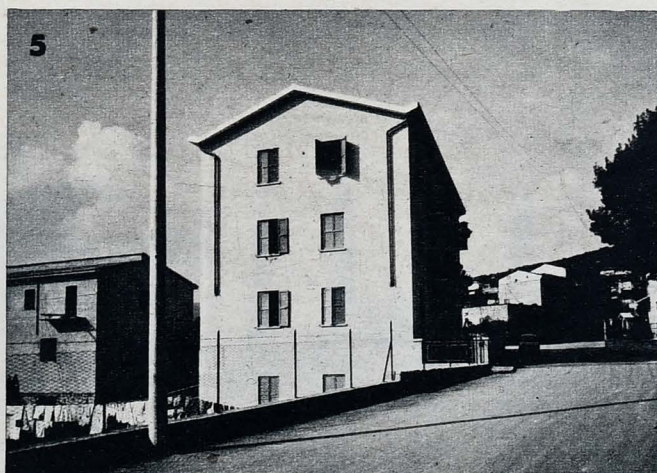
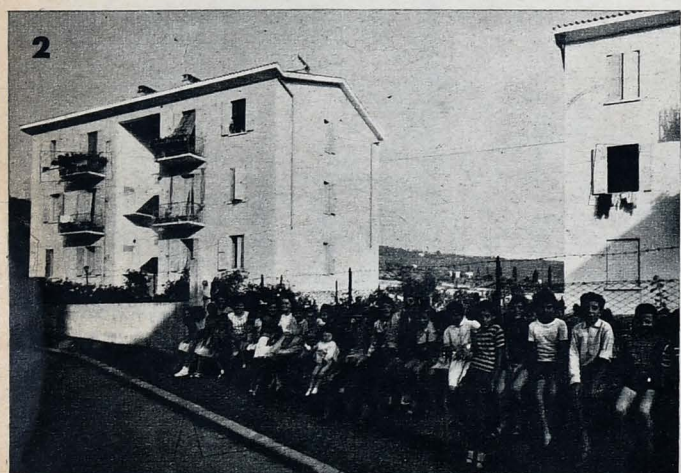
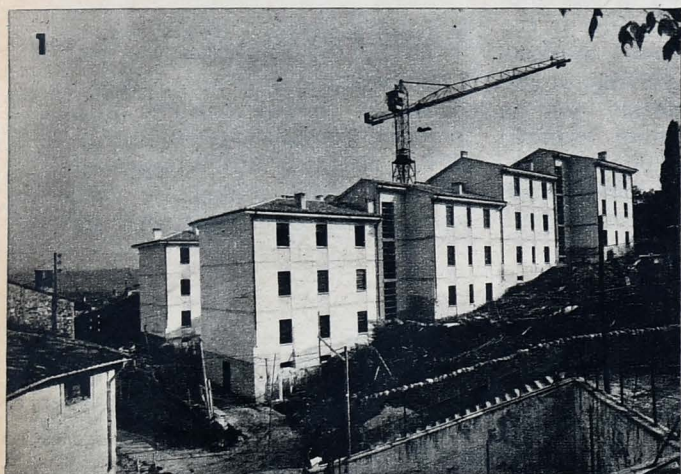
Il 22 maggio 1960, assolvendo un nobile voto di Angelo Dall'Oca Bianca, il Comune ha compiuto la traslazione dei resti mortali dell'illustre artista dal Cimitero monumentale alla piazza del Villaggio, che la sua ansia umana promosse per dare ospitalità agli abitanti delle fortificazioni. Il feretro è stato tumulato alla base di un monumento funerario costruito nella piazza, convenientemente sistemata a giardino pubblico. La cerimonia celebrativa ha avuto un significativo, commovente carattere popolare. La tomba reca questa epigrafe: 31 MARZO 1858 - 18 MAGGIO 1942 - ANGELO DALL'OCA BIANCA - FELICE INTERPRETE PITTORICO - DELLA BELLEZZA DI VERONA - QUI RIPOSA - TRA LA GENTE CUI VOLLE DARE - UN ASILO PIÙ SICURO - IL COMUNE DI VERONA MEMORE E GRATO - QUESTO RICORDO DEDICÒ IL 22 MAGGIO 1960.

Uno scorcio della Valpantena: sul fondo le Torricelle - in primo piano le rampe della strada (recentemente ampliata e bitumata) che da Nesente conduce a Novaglie - sulla sinistra, il nuovo belvedere sulla vallata ubertosa di vigne e di ulivi.





Una veduta panoramica del quartiere di case comunali a riscatto, costruito a cura dell'Agec, a Ponte Crencano con il contributo della Cassa di Risparmio: ospita 160 famiglie. Altri alloggi a riscatto sono stati costruiti in via Zeviani per 84 famiglie; altri sono in costruzione in Borgo Roma (40 famiglie) e a S. Michele Extra (20 famiglie).



CASE POPOLARI COMUNALI

1) a Poiano (24 alloggi) - 2) a Miz-
zole (15 alloggi) - 3) a S. Pancrazio
(sul fondo; in primo piano, il mo-
numento ai Caduti e la nuova chie-
sa parrocchiale) - 4) a Montorio (32
alloggi) - 5) a S. Maria in Stelle (8
alloggi) - 6) al Chievo (32 alloggi).
Case popolari sono state costruite
in altre diciotto località per un
totale complessivo di 605 alloggi.

A DESTRA: Uno scorcio del nuovo
quartiere popolare di Porto San
Pancrazio che ospita 94 famiglie.

di un livello edilizio notevolmente superiore, con l'obiettivo di garantire una migliore conservazione degli stabili e una più efficiente e gradevole funzionalità. Particolarmente in questo settore è prevalente l'attenzione per le frazioni e le borgate più periferiche, pur non essendo trascurati i quartieri più prossimi al centro (S. Pancrazio, S. Giovanni in Valle, S. Zeno).

Certamente sono ancora vasti i bisogni in questo settore; ma è anche da dire che l'intervento diretto del Comune (tutt'altro che trascurabile anche in senso assoluto) si aggiunge a più vaste iniziative statali (che il Comune ha agevolato in vari modi), le quali negli ultimi quattro anni hanno messo a disposizione delle categorie più modeste della popolazione qualche migliaio di alloggi d'affitto e a riscatto (INA-CASA a S. Lucia della Battaglia e in Via Montorio - Istituto Autonomo Case Popolari - Cooperative edilizie con contributo statale), per tacere dell'iniziativa privata, la cui attività è stata molto intensa e conserva tuttora un ritmo soddisfacente.

Il problema della casa rimane importante, ma ha perduto, a Verona, gli aspetti angosciosi di alcuni anni or sono.

STRADE E PIAZZE

Lo sforzo del Comune in questo settore è sintetizzato dal totale della spesa: *2 miliardi e 838 milioni*.

Se tuttora lo stato complessivo della rete stradale è lungi dall'essere soddisfacente, ciò è da imputare unicamente alla grave arretratezza in cui la rete stradale comunale è venuta a trovarsi nell'immediato dopoguerra e all'intenso sviluppo edilizio, e quindi stradale, dell'ultimo decennio. Però le attenzioni delle ultime Amministrazioni sono valse ad attenuare sensibilmente la gravità della situazione. Le ingenti somme spese e, anche più evidentemente, la constatazione *de visu*, dimostrano quali passi si siano compiuti: **nuove belle strade di grande comunicazione e sistemazioni di strade e piazze anche periferiche e di interesse locale sono state attuate dovunque, cercando di contemperare le varie esigenze (fognature, strade nuove, piazze e strade di interesse locale).**

Alcune realizzazioni stradali sono state di particolare rilievo: le circonvallazioni di Via Torbido e di Via Cristoforo Colombo, la nuova strada dietro l'abside di S. Zeno, le piazze S. Zeno, Pozza, Corrubio, Buccari (Montorio), Roma (Cadidavid), Risorgimento (S. Massimo), Madonna di Campagna, del Popolo (S. Michele), Zara (B. Roma), ecc. Sarà presto ultimata, con la spesa di un centinaio di milioni, la sistemazione del Viale del Lavoro, grande arteria di raccordo della stazione Verona-Sud dell'Autostrada con il centro della città. Sono state attuate varie, importanti sistemazioni viabilistiche (agli incroci della Croce Bianca, di Porta Palio, dei Magazzini Generali, della Breccia dei Cappuccini, di Ponte Aleardi, ecc.). È sta-

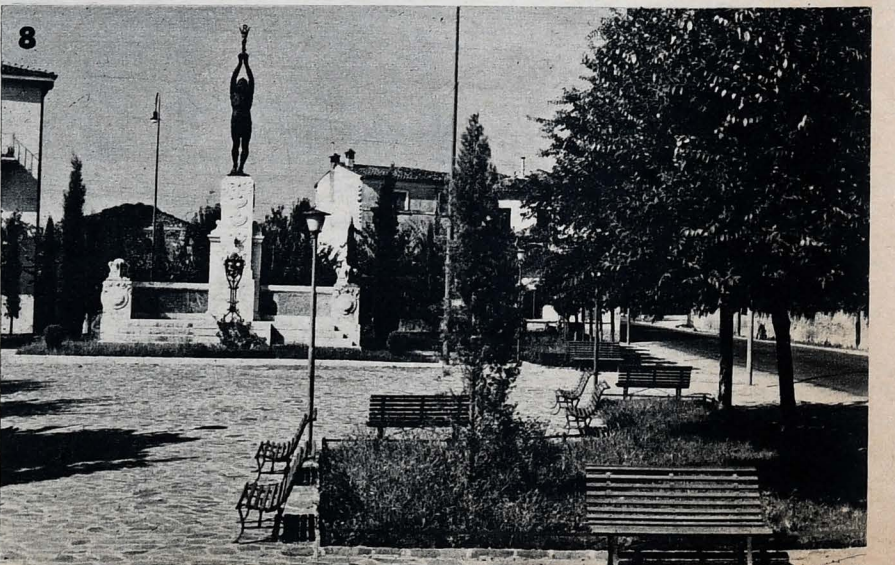
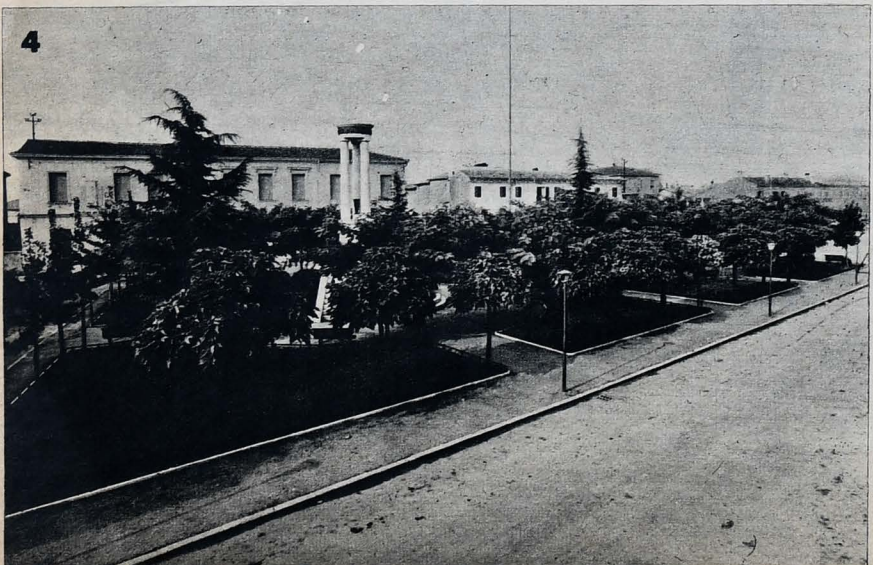
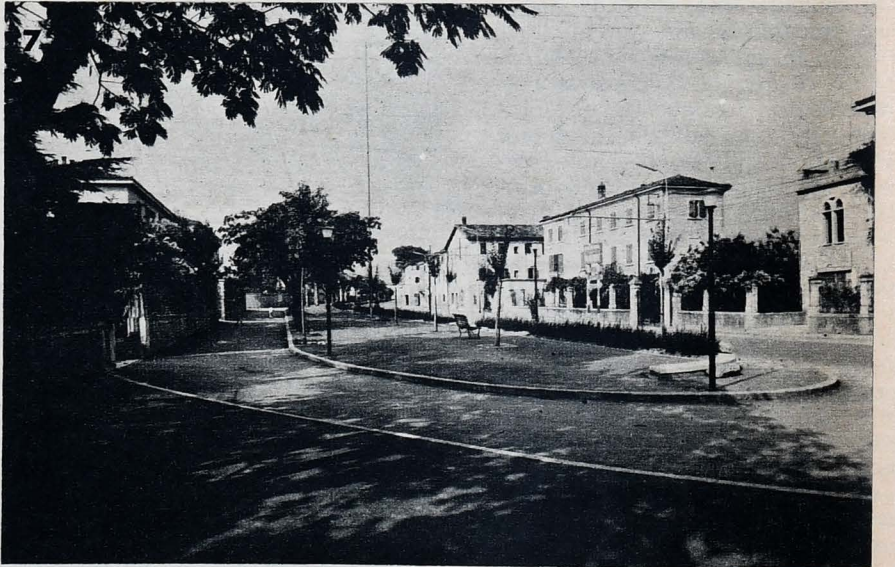
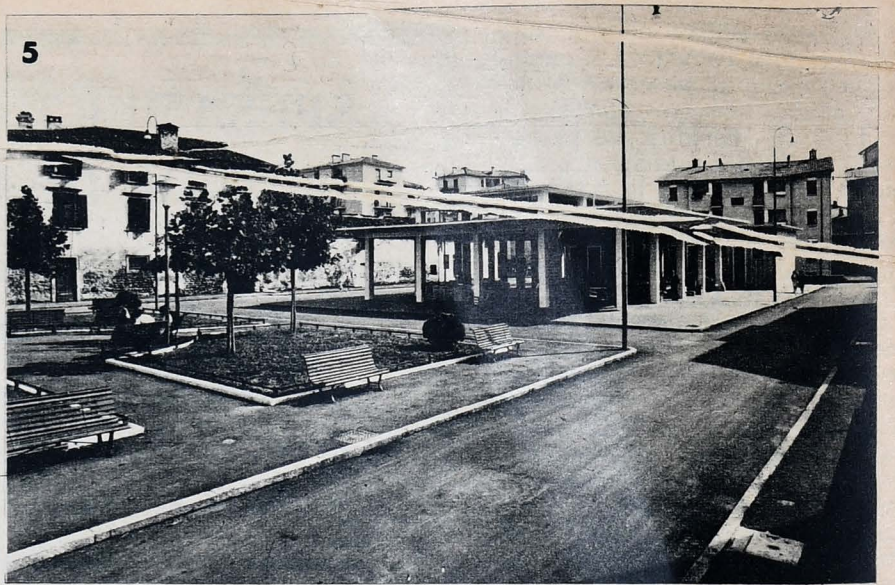
(Segue a pagina 14)

SPESA PER LA COSTRUZIONE O IL RIATTO DI SEDI DI UFFICI E SERVIZI PUBBLICI

Uffici municipali - ambulatori - lavatoi pubblici	L. 314.920.900
Monumenti e Musei (Castelvecchio, Teatro Romano ecc.)	» 92.889.300
Altri edifici per servizi pubblici (Centro Emigranti ecc.)	» 418.198.100
Mercati (mercato ortofrutticolo e mercati rionali)	» 71.783.000
Nettezza urbana - Macelli - Foro boario	» 85.146.500
Impianti sportivi (esclusi il nuovo stadio e le palestre scolastiche)	» 45.961.300
Cimiteri (ampliamenti)	» 394.574.000
Fondi rustici comunali	» 37.760.900

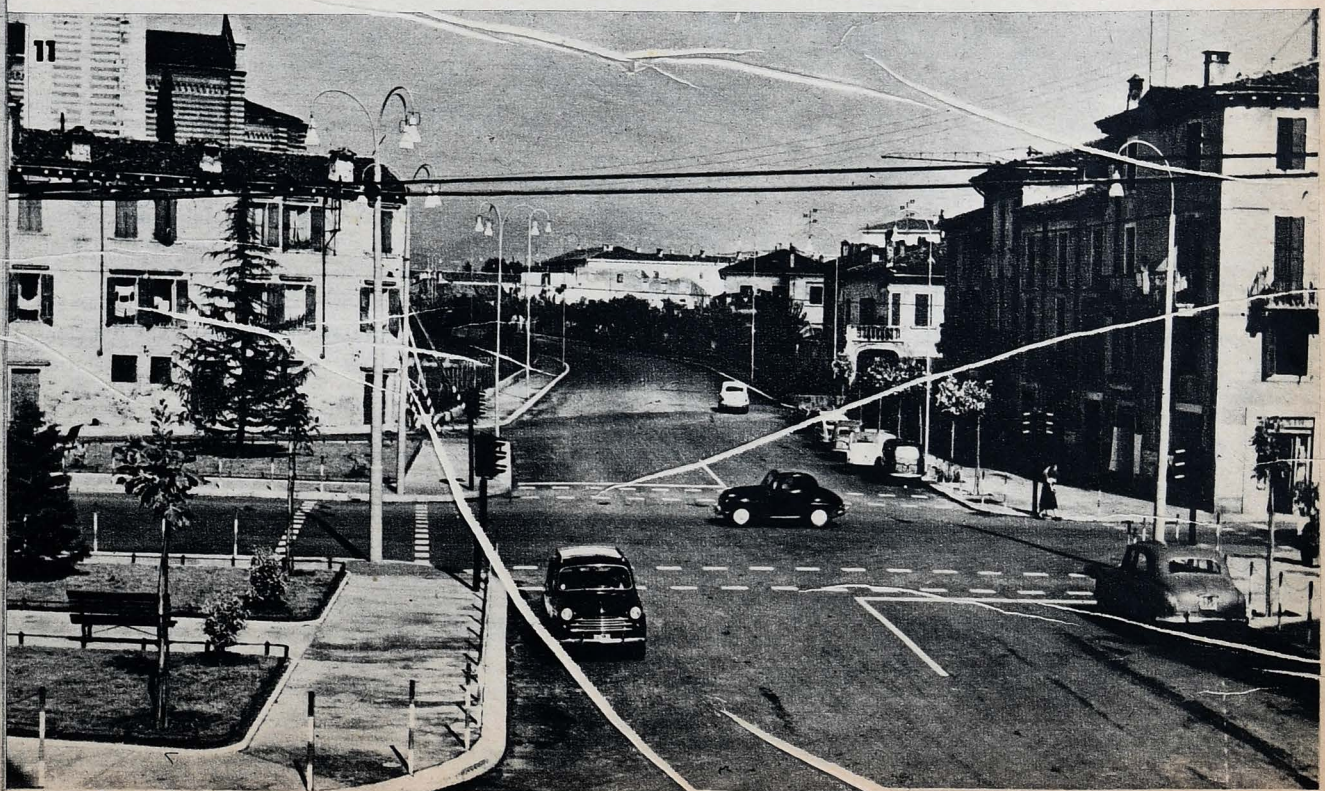
TOTALE L. 1.461.234.000

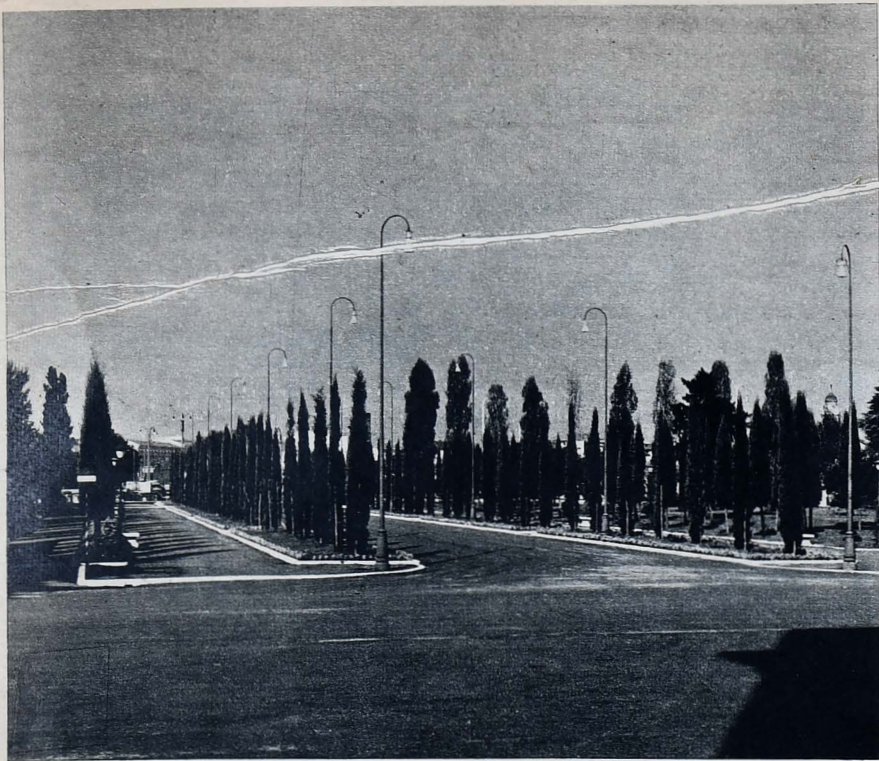




PIAZZE E GIARDINI NELLE FRAZIONI

Un indirizzo caratteristico dell'Amministrazione comunale è costituito dal decoro civico conferito ai centri suburbani, alle frazioni più periferiche: piazze, giardini, fontane. Eccone una illustrazione incompleta: 1) Piazza del Popolo di S. Michele, con la fontana dedicata ai Caduti - 2) Piazzale Ovest del santuario della Madonna di Campagna - 3) Piazza Buccari di Montorio - 4) Piazza Risorgimento di S. Massimo all'Adige: tra il verde il monumento ai Caduti, sul fondo le scuole elementari - 5) Piazza di Spagna con il mercato ionale e mercato del pesce - 6) Piazza Dall'Oca Bianca al Borgo Nuovo - 7) Viale delle Mimose a Quinto Valpantena - 8) Piazza dei Caduti di Parona Valpolicella - 9) Piazza Roma di Cadidavid - 10) Piazza Zeno di Borgo Roma: mercato rionale, diurne, negozi, giardino - 11) Uno scorcio di piazza Corrubio a S. Zeno, da cui si diparte la nuova strada (via Tomaso Da Vico) che, asettando l'abside di San Zeno, raggiunge la circonvallazione esterna di via Cristoforo Colombo.





ta in questi giorni aperta al traffico la Galleria stradale di S. Zeno in Monte (fra Piazza Bernardi e Via Alessandro Volta (Borgo Venezia), che assicurerà un forte alleggerimento del sopracarico quadrivio di Porta Vescovo (spesa di 130 milioni).

La rete stradale della zona collinare più prossima alla città è stata molto incrementata: la nuova strada dal fornice della Terra Gialla a Castel S. Pietro, la sistemazione del piazzale del Castello, la nuova strada dalle Torricelle a San Mattia, il nuovo tronco stradale (di imminente inizio) dalla Chiesa di San Mattia al Forte di San Mattia (acquistato recentemente dal Comune), il completamento della strada panoramica di S. Leonardo ecc. hanno dato deciso avvio alla valorizzazione, da decenni auspicata a parole, delle risorse paesistiche e turistiche della collina, valorizzazione che comincia a dare i suoi frutti, com'è attestato dall'intensa frequentazione del pubblico. Neppure la collina più lontana è stata trascurata, con particolare riguardo alle strade di collegamento con i Comuni montani, verso Negrar, Grezzana, Roveré (da Olivé verso Castagné e Moruri, da Avesa verso Montecchio, da Quinzano verso il Maso).

Naturalmente l'adeguamento della rete stradale alle esigenze del traffico moderno continuerà a richiedere le attenzioni particolari del Comune per molti anni ancora.

GIARDINI PUBBLICI

Merita un cenno a parte il settore dei giardini pubblici, per i quali sono stati impegnati nel quadriennio 372 milioni. La lamentata scarsità di verde, che è un difetto costituzionale del tessuto urbanistico della città, è stata sensibilmente attenuata, con la sistemazione a giardino di altri 55 mila metri quadrati di superficie, portata così a 230 mila mq. complessivi: superficie ancora troppo modesta, corrispondendo ad un me-

tro quadrato per abitante (o a 2-3 metri ove si voglia calcolare solamente la popolazione degli agglomerati urbani). Veramente c'è da considerare che, ad eccezione del vecchio centro, le zone abitate sono discontinue e circondate dal verde campestre e montano, e che le rive dell'Adige e vaste aree demaniali sono praticamente di dominio pubblico.

Comunque l'Amministrazione comunale ha fatto, in questi anni, la propria parte con molto impegno. Sono stati messi a dimora nei giardini e lungo le strade 5.900 piante di alto e medio fusto, le serre comunali hanno prodotto oltre 600 mila piantine da vaso e da aiuole; ad alcuni giardini esistenti è stata data migliore efficienza (giardini del Cimitero, di Piazza Pozza, eccetera).

I CAMPI GIUOCHI

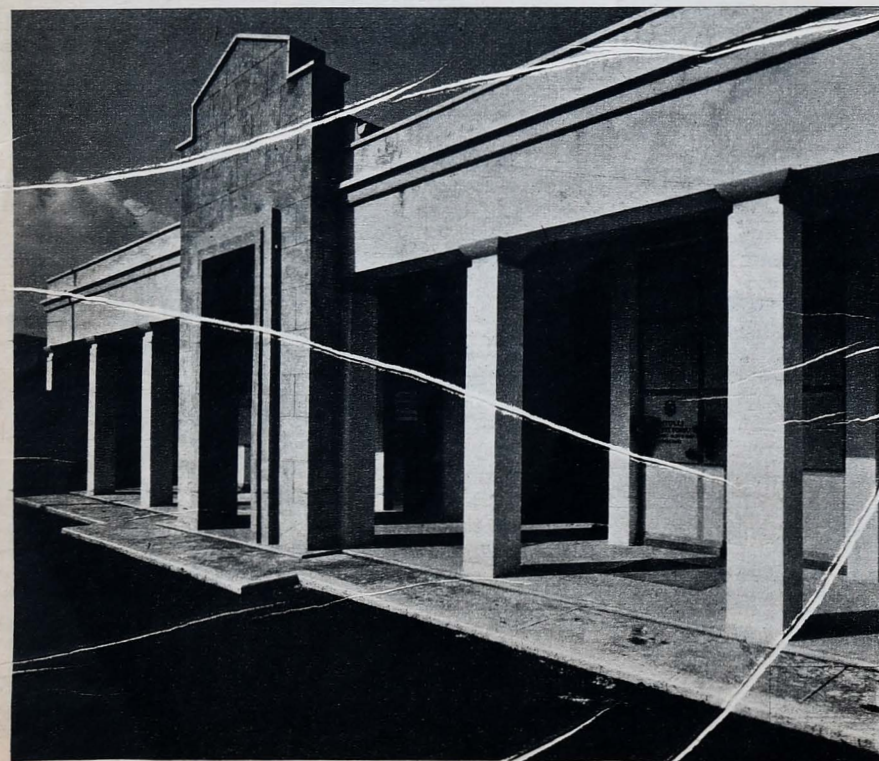
Una iniziativa che ha riscosso il più aperto favore della cittadinanza è stata la istituzione del Campo giochi per bambini di Piazza Arsenale. Dotato delle attrezzature e dei servizi adatti per lo svago e l'educazione civica dei bambini dai quattro ai dieci anni, vigilato da insegnanti di scuola materna e da inservienti scolastiche, il Campo, inaugurato il 2 giugno del 1959, è stato da allora frequentatissimo e spesso ha richiesto una limitazione degli ingressi per evitare eccessivi affollamenti. Il successo dell'iniziativa ha consigliato la istituzione di due altri Campi giochi, quello di Via Ippolito Nievo, inaugurato in questi giorni, e quello del Bastione « Raggio di Sole », che sarà pronto nella primavera prossima.

ILLUMINAZIONE

Progressi considerevoli sono stati compiuti anche in questo campo. Moderni impianti di illuminazione sono stati allestiti dovunque e un vasto programma di nuovi impianti è in corso di realizzazione e sarà ultimato nella primavera del 1961: essi costituiscono un ricco campionario di quella che dovrà essere la Verona notturna del futuro.

Entro quest'anno gli impianti risulteranno più che raddoppiati nei confronti del 30 marzo 1956. Oltre 6.500 nuove lampade per un potenziale di oltre 1.450 KW. furono installate nel quadriennio. Anche qui, mentre si è cercato di soddisfare, nella più larga misura, le esigenze locali, non si sono trascurati i moderni impianti lungo le grandi strade, nelle piazze, lungo gli itinerari collinari, nonché l'illuminazione artistica dei monumenti.

A conclusione, basterà aggiungere che tutti i lavori pubblici sottoposti all'approvazione del Consiglio comunale sono stati votati all'unanimità o con larghissima maggioranza: testimonianza del senso di responsabilità del consenso elettivo di Verona, e riprova della bontà delle iniziative dell'Amministrazione comunale condotta da uomini della Democrazia cristiana.

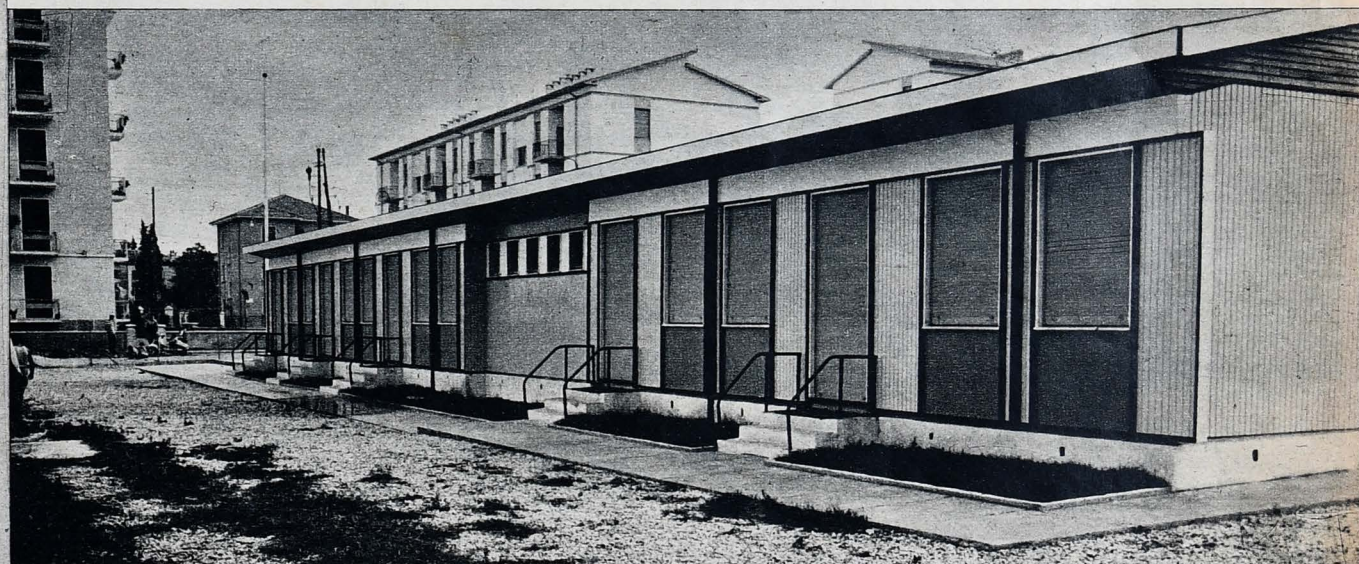
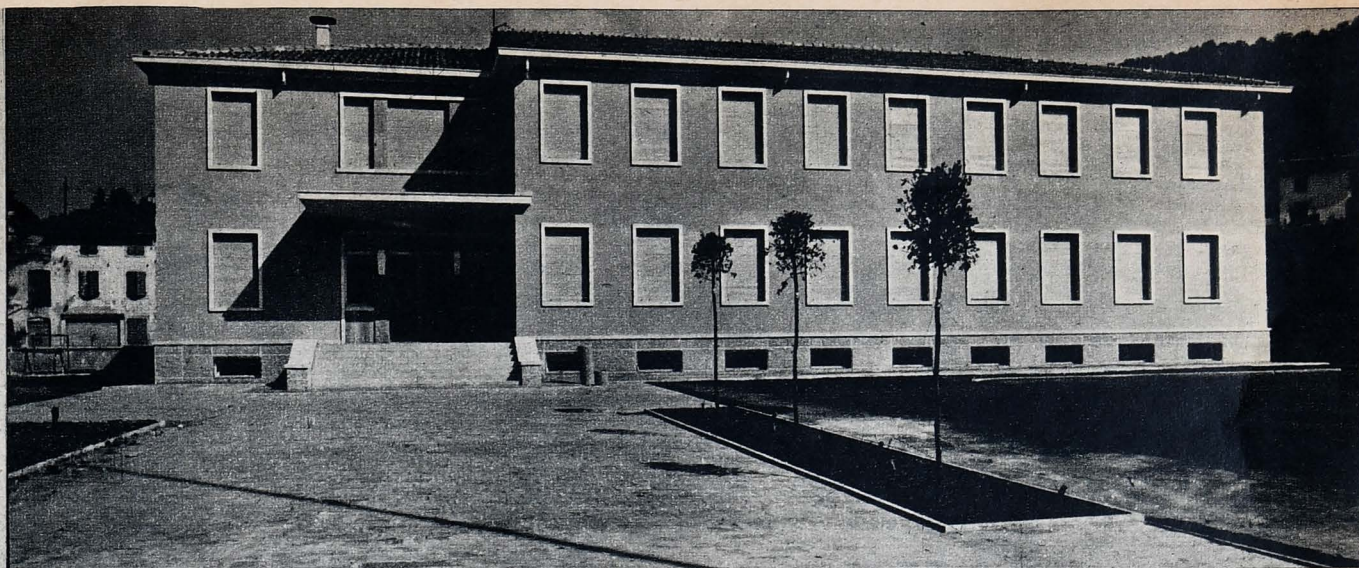


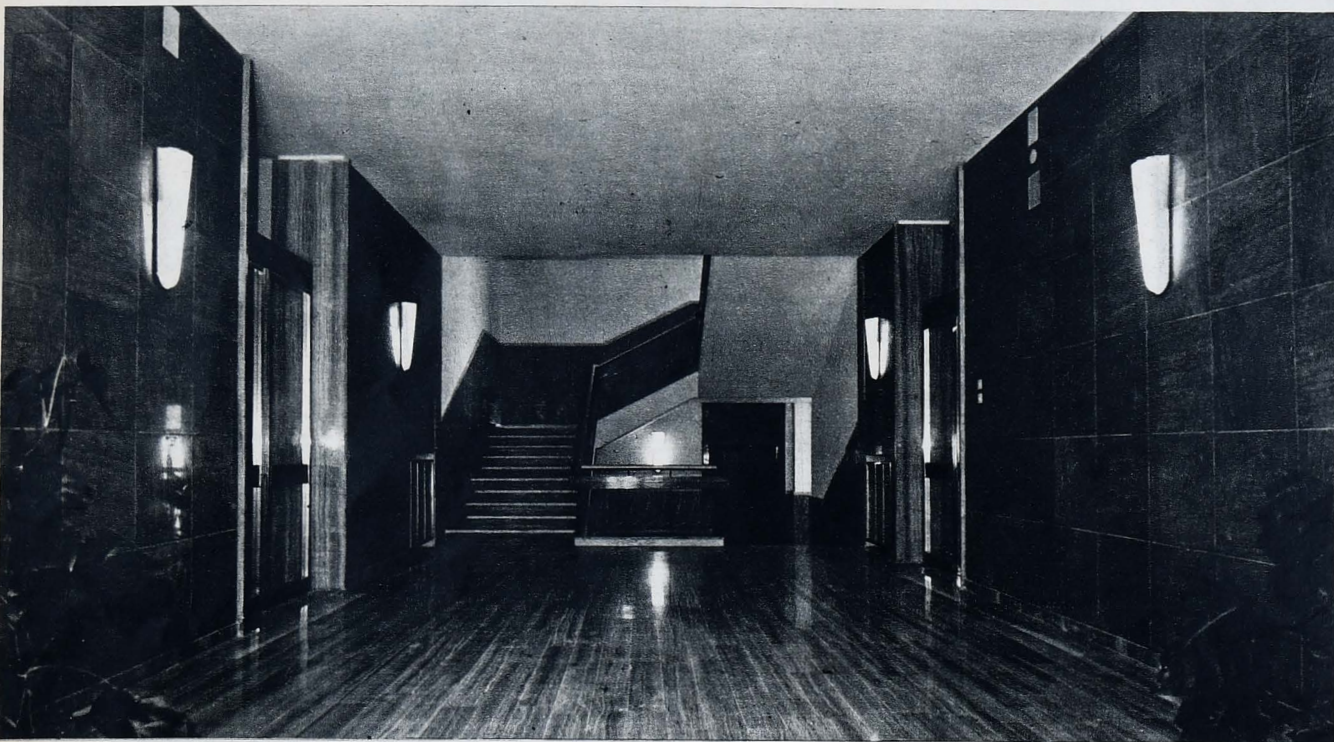
Per l'ampliamento del Cimitero Monumentale e dei cimiteri frazionali, sono stati impegnati circa 400 milioni. È stata anche sensibilmente migliorata la manutenzione dei camposanti all'interno e all'esterno.

A SINISTRA, dall'alto in basso: il viale del Cimitero Monumentale - il nuovo colonnato del Monumentale di recente costruzione - particolare del recente ampliamento del cimitero di Santa Maria in Stelle.

SCUOLE

A DESTRA, dall'alto in basso: La nuova scuola elementare di Avesa - la scuola materna di Cadidavid - la scuola prefabbricata di via Colombaro, per sopperire tempestivamente ai bisogni del nuovo quartiere I.N.A. di S. Lucia (è già in corso di costruzione una scuola in muratura di 15 aule) - la scuola di 3 aule di Mattozzo di S. Michele. Scuole rurali dello stesso tipo sono state costruite al Pestrino, a Pigozzo, a Trezzolano, a Canello, alla Monsuà di via Chioda: costano 14 milioni l'una, arredamento compreso.





A SINISTRA, dall'alto: Una veduta esterna ed un interno della nuova Scuola Gregorio Segala, totalmente ricostruita: 24 aule, palestra, uffici dell'Ispettorato ecc.: è stata inaugurata il 1° ottobre scorso. La scuola materna (metodo Montessori) costruita nel nuovissimo Borgo Trieste, fra Borgo Venezia e S. Michele Extra; accanto è sorta anche la scuola elementare dotata di dieci aule.

A DESTRA, dall'alto: Prospetto principale del costruendo Centro di puericultura delle Colombarie alla Terra Gialla (già Asilo lattanti e slattati). Progetto dell'arch. Paolo Rossi De' Paoli. Nelle adiacenze verrà sistemato e aperto al pubblico un parco. - Veduta d'insieme della nuova sede del Liceo-ginnasio « Scipione Maffei » che viene ricostruita in loco; sarà dotata di 29 aule, gabinetti scientifici, aula magna, biblioteca, due palestre ecc., con una spesa, compreso l'arredamento, di circa 300 milioni; il progetto è dell'arch. Ettore Fagioli. - La nuova scuola elementare di Borgo Trento, che sta sorgendo in Via Camozzini, in sostituzione della attuale « Antonio Provolo » antiquata e insufficiente - avrà 24 aule, palestra ecc. - il progetto è dell'arch. Guido Troiani.



NUOVE STRADE

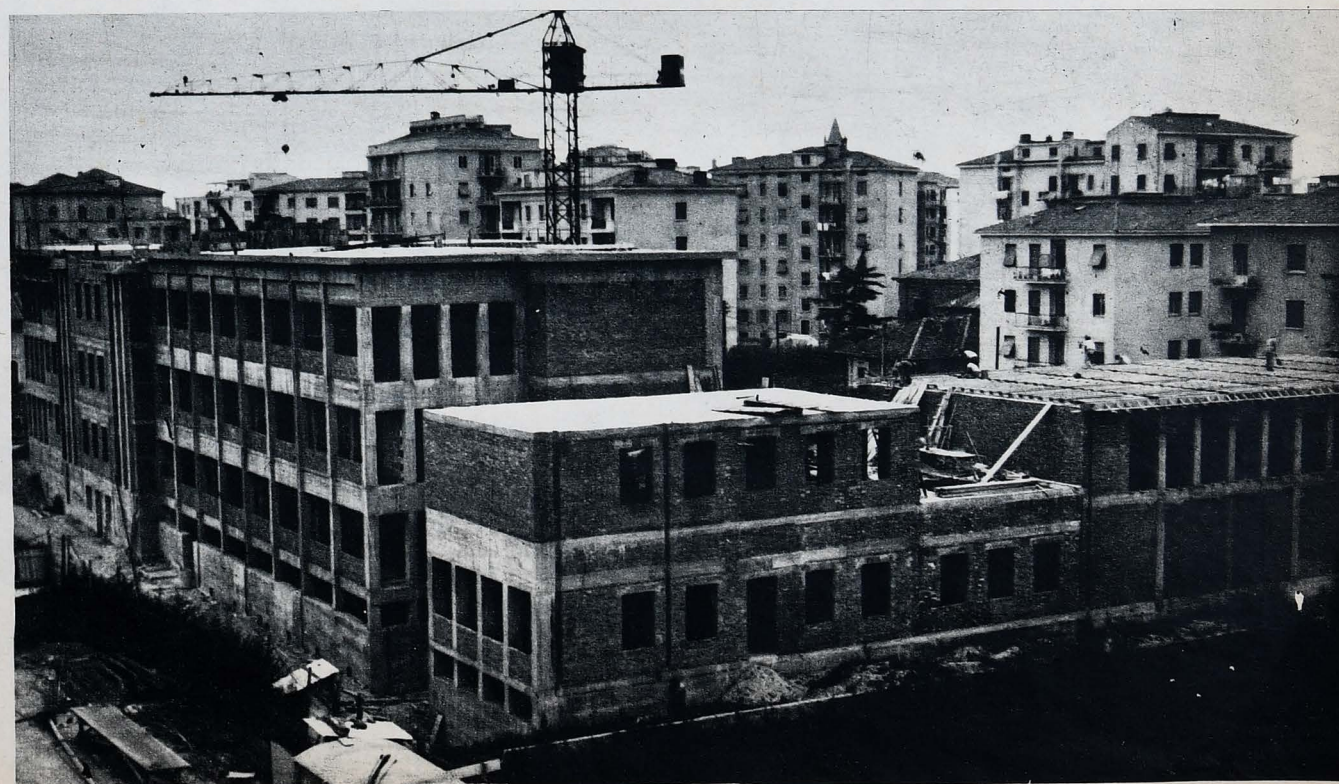
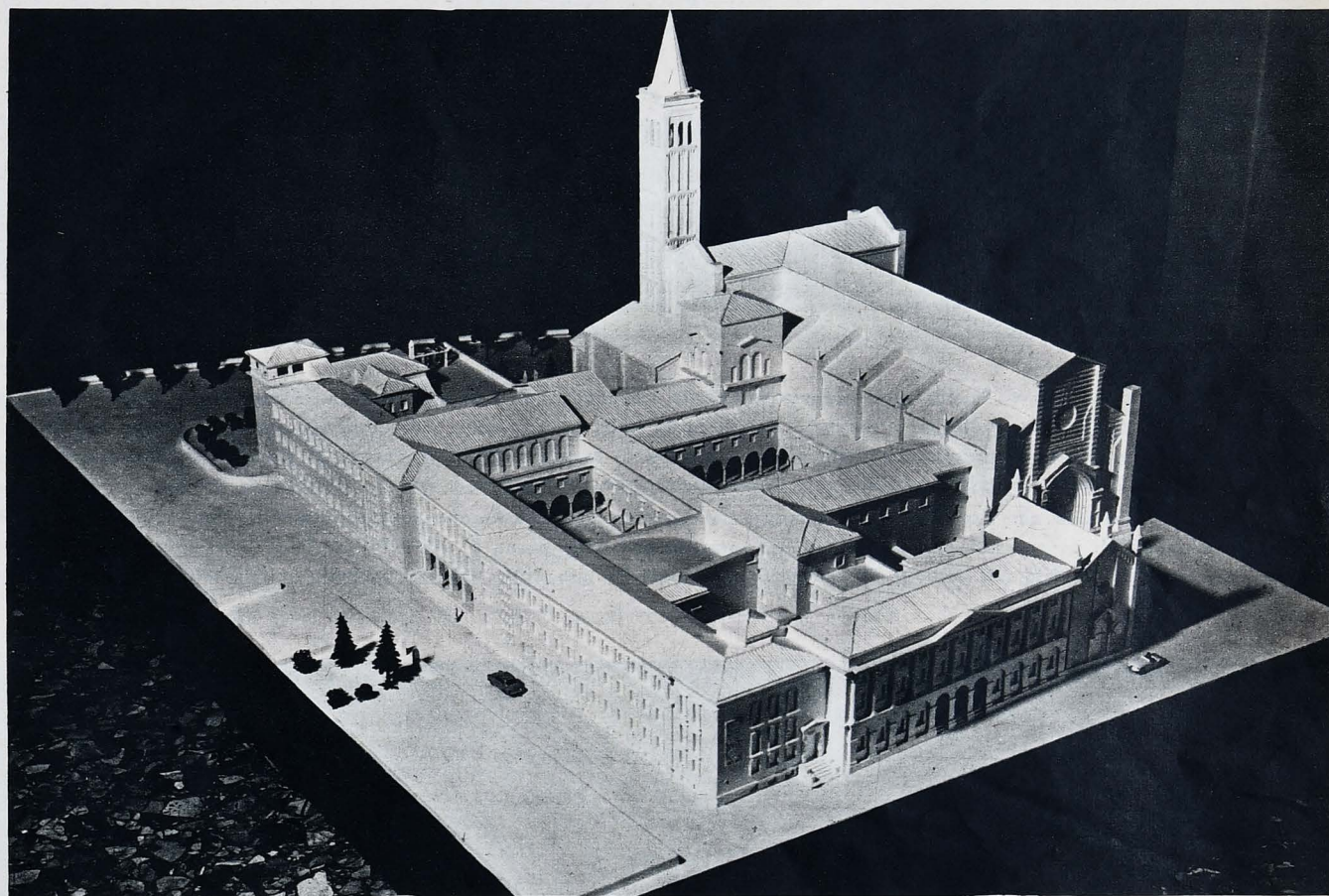
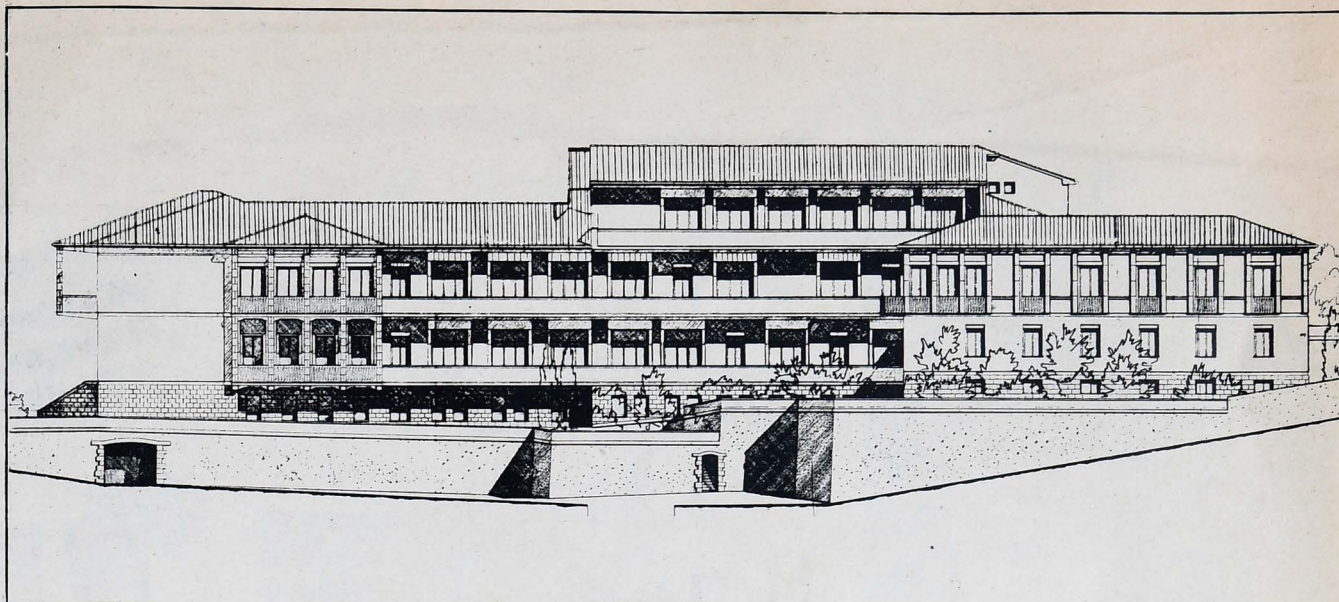
L'incremento della circolazione, che si è rivelato largamente superiore alle previsioni più ottimistiche, prospetta una serie di problemi stradali, anche di considerevole entità, la cui soluzione si impone con carattere d'urgenza o, comunque, in un domani molto prossimo, se si vuole evitare la congestione, che già si annuncia con fenomeni preoccupanti e che potrebbe portare, in molti punti, addirittura alla paralisi della circolazione, con pregiudizio delle molteplici iniziative che enti pubblici e privati stanno promuovendo per fare di Verona un grande centro di attività produttive, e quindi di traffico, oltre che di attrattive turistiche. Ci limiteremo ad accennare alle soluzioni stradali più urgenti ed indispensabili, alle quali il Comune, da solo o in collaborazione con altri Enti, dovrà porre mano senza indugio; escludendo, quindi, da questa rassegna, i lavori, per dir così, di ordinaria amministrazione (cioè miglioramento della rete stradale esistente), come pure i progetti di grandi strade di scorrimento, che non possono essere affrontati dall'oggi al domani.

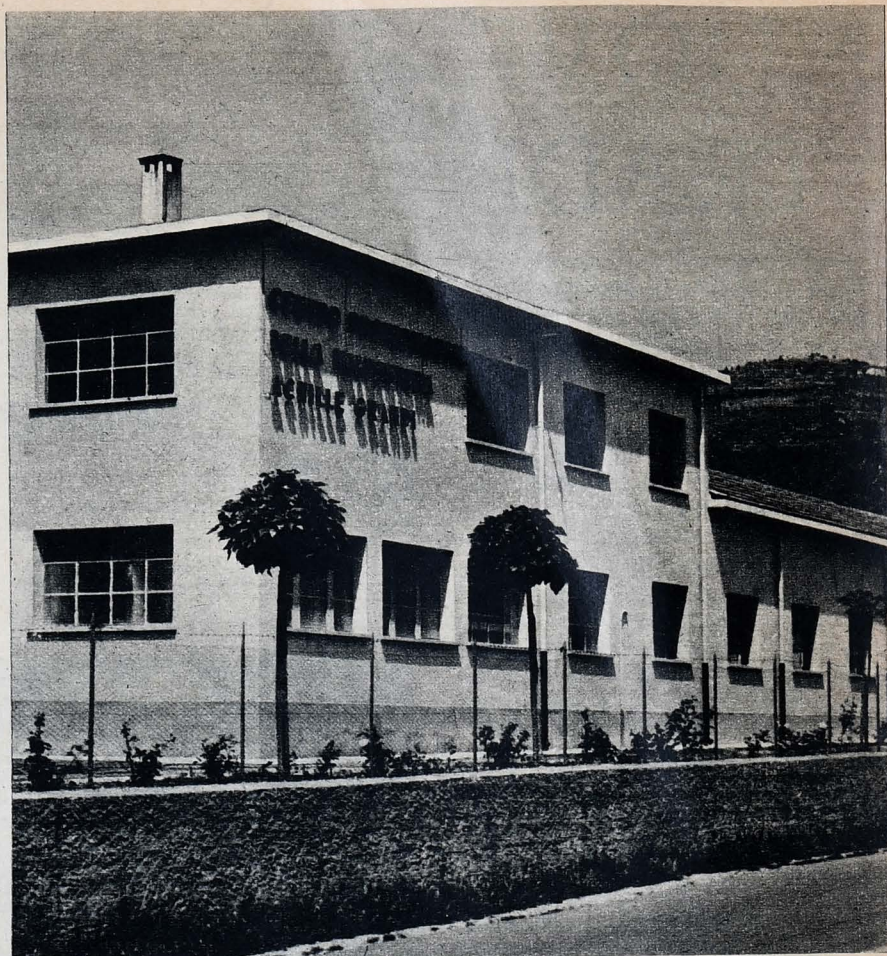
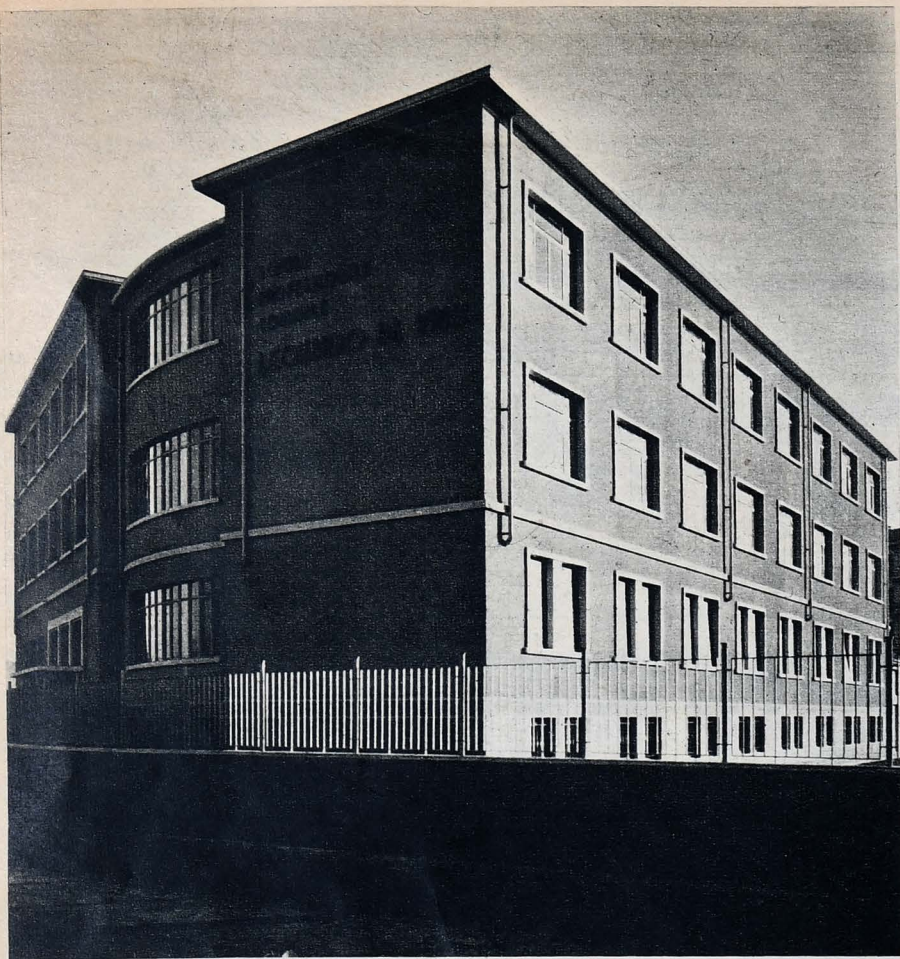
Innanzitutto c'è da dar respiro a taluni gangli stradali nell'interno della città. Primeggia fra questi l'incrocio dei Portoni della Brà. L'adozione del terzo tempo (quello pedonale) ha dato maggiore ordine al traffico e assoluta sicurezza ai pedoni, ma ha rallentato il movimento complessivo: bisognerà decidersi a « mandare sotto » i pedoni, numerosissimi, costruendo sottopassaggi per i quattro attraversamenti; opera costosa, non priva di difficoltà tecniche e di disagio durante i lunghi mesi necessari per la costruzione, e, forse, non molto gradita agli interessati, ma che ormai sembra inevitabile.

Tuttavia i sottopassaggi non basteranno, e neppure basterà la raccomandazione di evitare l'incrocio ai molti veicoli che potrebbero farne a meno. Occorre condurre rapidamente avanti la realizzazione, già avviata, dell'arteria sussidiaria, prevista dal Piano Regolatore, che da stradone Scipione Maffei e Via Pallone attraversa in fornice le mura viscontee, sbocca in Via Adigetto, continua per Via Ospital Vecchio, Piazza Cittadella, Via Paglieri, attraversa il Corso di Porta Nuova e per Volto S. Luca, piazza S. Silvestro ecc. sbocca in Corso Porta Palio e sulle Rigaste di S. Zeno. Solamente questa nuova strada, parallela a Via degli Alpini-Piazza Brà-Via Roma, insieme ai sottopassaggi, potrà agevolmente smaltire il traffico, già ora eccessivo, lungo questa direttrice.

Di non trascurabile giovamento sarà pure l'apertura della nuova strada, già in avanzata fase di

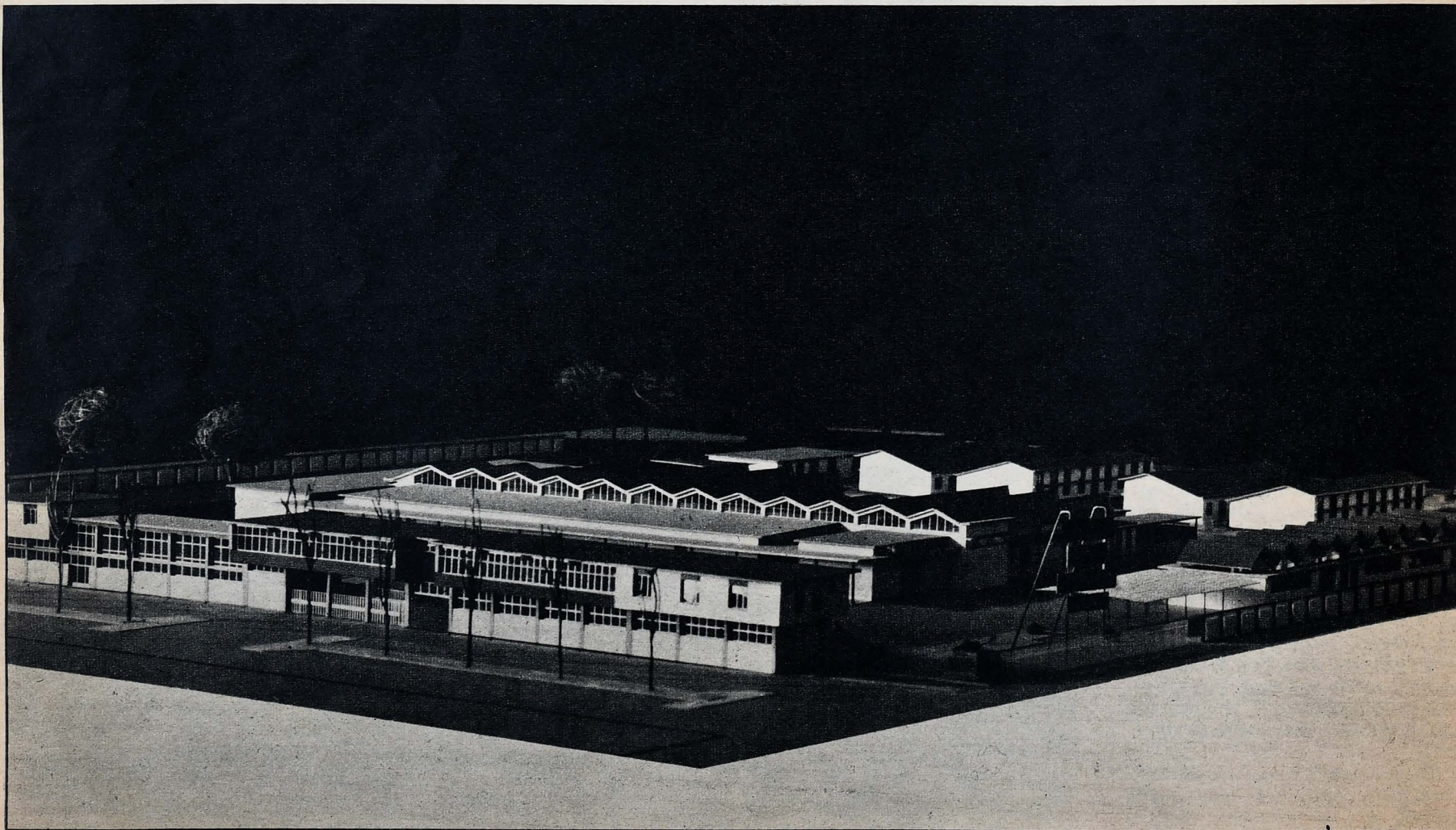
(Segue a pagina 20)





IN ALTO a sinistra: La nuova Scuola professionale comunale «Leonardo da Vinci», moderna integrazione della vecchia Scuola d'Arte di S. Michele Extra. È specializzata nel settore tessile e in quello tipografico; è dotata di 10 aule, aula magna e di ampi laboratori. È costata 150 milioni. L'onere annuo per la gestione è di decine di milioni. Il favore che ha incontrato prospetta già la necessità di ampliamenti. - A destra: Il Centro d'addestramento professionale della Valpantena «Achille Grandi» promosso dal Comune in collaborazione con l'Amministrazione provinciale e con la Camera di commercio. È costato oltre 30 milioni; è largamente frequentato.

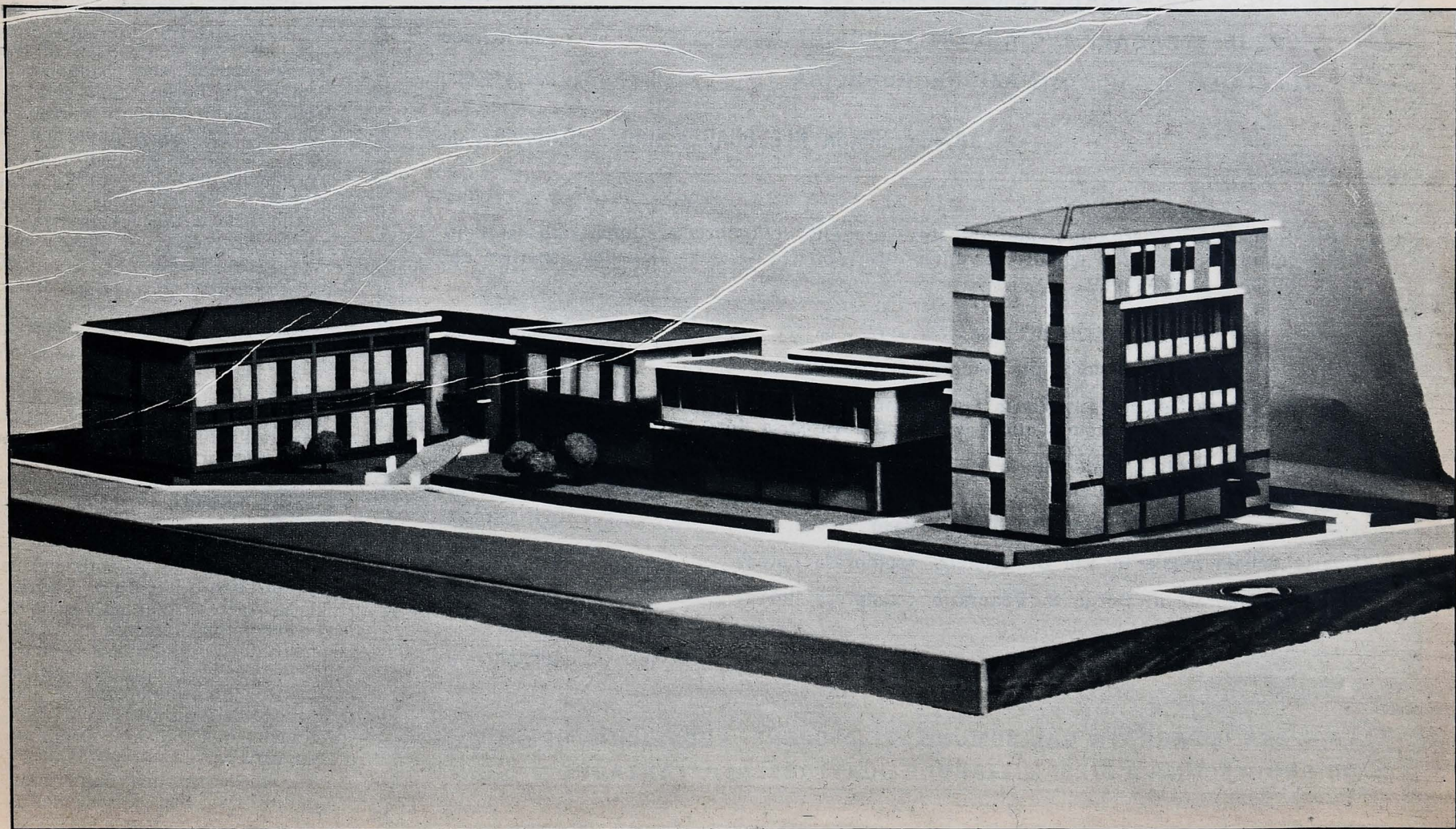
SOTTO: Veduta d'insieme del nuovo Macello comunale e Mercato delle carni che sorgerà lungo il Viale dell'Industria (Borgo Roma). Sarà dotato degli impianti più moderni e razionali, di capaci celle frigorifere per la conservazione delle carni, di impianto di trasformazione dei residui, raccordo ferroviario ecc. Progettato dall'Ufficio Tecnico del Comune, costerà 650 milioni. Il Consiglio comunale ha già approvato il progetto e deliberato il finanziamento. La costruzione potrà iniziarsi nel 1961.





SOPRA: Veduta d'insieme del nuovo Stadio comunale che sorgerà nella zona di Via Albere in Borgo Milano, secondo la previsione del Piano Regolatore. Ospiterà 30 mila persone, di cui circa un terzo in tribune coperte. È dotato di campo per il gioco del calcio, di piste e pedane per l'atletica leggera, di spogliatoi, docce, sedi di associazioni sportive. Costerà circa 500 milioni, più 100 milioni per l'area di oltre 100 mila metri quadrati. Il progetto è stato redatto dagli ingegneri Leopoldo Baruchello, Sergio Bonamico e Riccardo Guglielmi di Roma. I lavori di costruzione si inizieranno entro il dicembre 1960 e dureranno circa diciotto mesi.

SOTTO: Come sarà la nuova sede dell'Ente Comunale Assistenza e dell'Asilo «Camploy» che il Comune costruirà alle Maddalene. L'ECA vi potrà svolgere in modo più efficiente e decoroso la propria attività (uffici, magazzini, ristoranti gratuiti e a pagamento), mentre l'Asilo «Camploy» - sorto per donazione privata - sarà trasformato in un albergo popolare dotato di tutte le comodità. La spesa supera i 150 milioni. Il Consiglio comunale ha già approvato il progetto e il finanziamento.



SPESA PER OPERE STRADALI E GIARDINI PUBBLICI

1 - Manutenzione strade comunali (1956-1960)	L. 438.591.500
2 - Costruzione tronchi di fognatura, ponti e passerelle	» 111.581.990
3 - Costruzione tronchi stradali nuovi	» 627.250.000
4 - Sistemazioni stradali (fognatura e pavimentazione):	
— Sistemazioni viabilistiche (piazze e incroci)	» 109.685.450
— Strade e piazze pavimentate in pietra	» 158.267.090
— Strade e piazze pavimentate in bitume	» 1.020.228.675
5 - Giardini pubblici e Campi giuochi per bambini	» 372.497.295

TOTALE L. 2.838.102.000

RIEPILOGO DELLA SPESA PER OPERE PUBBLICHE ULTIMATE NEL QUADRIENNIO 1956-60 O IN CORSO DI ESECUZIONE ALLA DATA DEL 10-10-1960

I - EDIFICI PER UFFICI E SERVIZI PUBBLICI	L. 1.461.234.000
II - EDILIZIA SCOLASTICA (Scuole comunali e statali)	» 1.853.995.000
III - EDILIZIA POPOLARE (alloggi d'affitto e a riscatto)	» 2.246.735.000
IV - OPERE STRADALI E GIARDINI PUBBLICI	» 2.838.102.000
V - IMPIANTI DI ILLUMINAZIONE PUBBLICA	» 677.871.000

TOTALE SPESA NEL QUADRIENNIO L. 9.077.937.000

Altre importanti opere pubbliche sono state progettate, finanziate e approvate dal Consiglio comunale. I relativi appalti potranno essere effettuati entro il primo semestre del 1961. Citiamo le principali:

Nuovo stadio comunale (esclusa l'area)	L. 506.000.000
Nuova sede dell'E.C.A. e dell'Asilo Camploy (esclusa l'area)	» 152.000.000
Sede del Compartimento ferroviario (in consorzio con la Provincia e con la Camera di Commercio): quota del Comune (esclusa l'area)	» 119.000.000
Scuola d'avviamento commerciale e industriale (30 aule, laboratori, 2 palestre ecc.), compresa l'area	» 260.000.000
Scuola professionale femminile in Borgo Nuovo	» 56.000.000
Quarta Scuola media in Via C. Colombo (compresa l'area)	» 225.000.000
Scuola elementare di Borgo S. Pancrazio (compresa l'area)	» 87.000.000

TOTALE L. 1.405.000.000

LA SPESA IMPEGNATA DAL COMUNE PER OPERE PUBBLICHE NEL QUADRIENNIO SOMMA A DIECI MILIARDI E QUATTROCENTOTTANTADUE MILIONI

realizzazione, che da Via Pellicciai arriva in Corte Farina, per scendere, attraverso l'allargamento di Via Cantore, ai Portoni Bor-sari.

Non è meno urgente la sistemazione razionale del grande incrocio di Porta Vescovo, che deve smistare l'imponente traffico di scorrimento delle strade statali, quello della Verona-Bosco e quello fra Verona e Borgo Venezia e la Stazione di Porta Vescovo: il progetto, che prevede anche una rete di sottopassaggi pedonali e la spesa di un centinaio di milioni, è già allo studio e potrà essere avviato nella primavera prossima.

All'incrocio di Porta Vescovo sarà di sensibile giovamento l'apertura della Galleria di S. Zeno in Monte che attirerà una parte notevole del traffico fra la città e la Valpantena e la Lessinia.

Poi c'è il problema delle arterie radiali, quelle cioè che dal centro conducono nelle varie direzioni e viceversa. Attualmente questa rete stradale è insufficiente; necessita migliorarla e aumentarla.

La nascita dell'Autostrada Brescia-Padova con la scelta della Stazione Sud sulla direttrice di Viale Piave-Viale del Lavoro (scelta opportuna e felice in quanto porta il traffico autostradale nel centro della città attraverso un magnifico rettilineo lungo non più di quattro chilometri), richiede un alleggerimento di tale arteria sulla quale si concentra il traffico della Zona Industriale, del Mercato Ortofrutticolo, dei Magazzini Generali e della Fiera dell'Agricoltura, nonché quello di due statali e quello fra Verona e i grossi quartieri di Borgo Roma e di Gossoline-S. Lucia.

A questo scopo, è già approntato il progetto per l'allargamento a 15 metri di carreggiata di Via Basso Acquar, che richiamerà il traffico fra Borgo Roma e la città. Bisognerà allargare convenientemente, rendendola quindi più veloce, Via Albere che potrà portare, meglio d'ora, il traffico delle statali di Brescia e di Trento e quello della città diretto a Mantova (e viceversa) evitando il quadrivio dei Magazzini Generali. L'allargamento di Via S. Marco (che conduce a S. Massimo), pure previsto, servirà da sussidiaria di Corso Milano. Questo tratto terminale della Padana Superiore, impegnatissimo sempre, si carica oltre ogni limite in certe ore, specie nei giorni festivi, per l'aggiunta del traffico intensissimo della Verona-Lago, la quale entra nella statale all'incrocio della Croce Bianca. Una nuova strada, in parte costruita, in parte in fase di progettazione, dovrà sottrarre la Verona-Lago all'ingrato « gemellaggio » con la Verona-Peschiera, portandola direttamente in Via Colombo e al Ponte Catena mediante un sottopassaggio ferroviario da costruirsi immediatamente a nord di quello della Croce Bianca e continuando, in parallelo a Corso Milano, attraverso il Borgo Nuovo.

La strada trentina verrà allargata incorporando la sede dell'ex

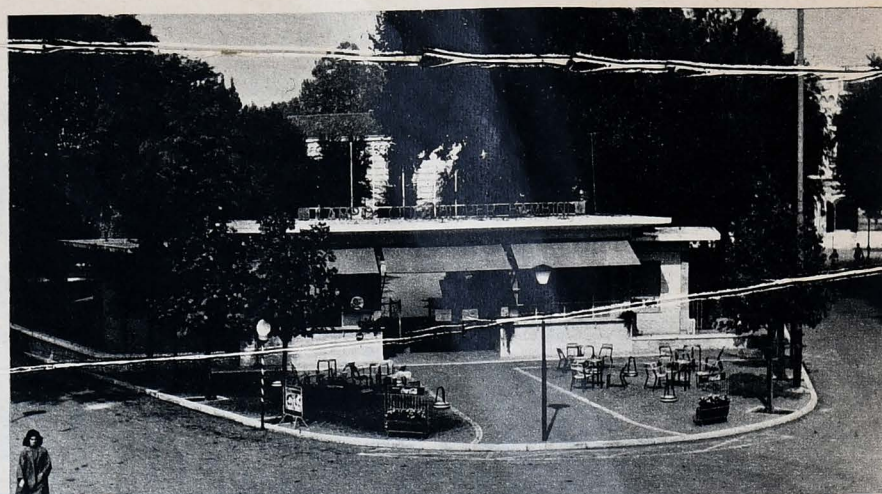
(Segue a pagina 26)



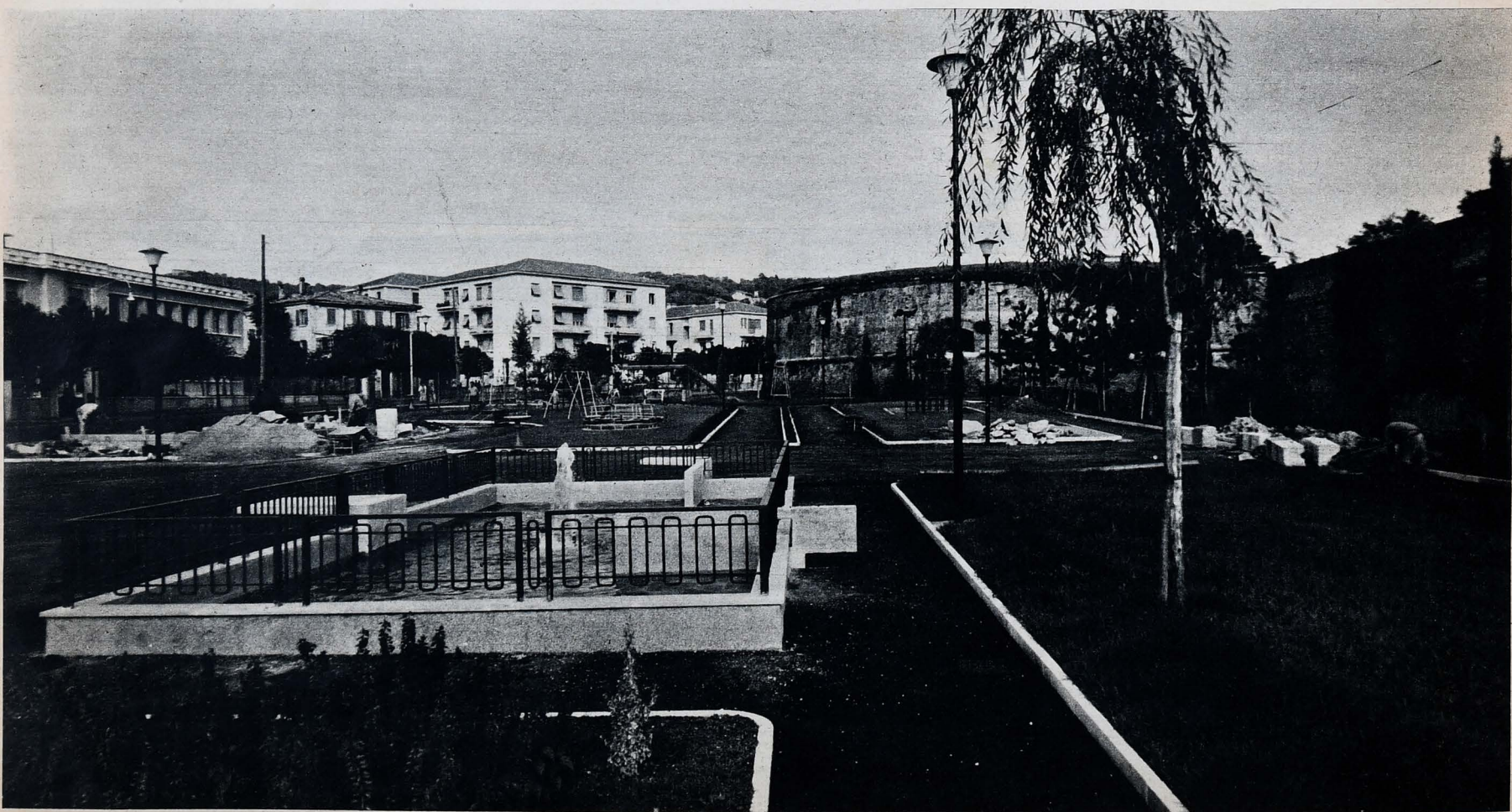
IN ALTO: Prospetto del palazzo che ospiterà gli uffici del Compartimento ferroviario, che il Comune costruirà sul nuovo lungadige dei Capuleti, in consorzio con l'Amministrazione provinciale e con la Camera di commercio. Costerà 350 milioni, esclusa l'area. Il progetto è stato redatto, in accordo con le autorità ferroviarie, dall'arch. Bruno Ronca. I tre Enti hanno già deliberato la spesa.

SOTTO: Il Campo-scuola del CONI di Basso Acquar. Si compone della pista e degli impianti per l'atletica leggera e di una palestra per l'esercizio della pallacanestro, pugilato, lotta ecc. Il CONI vi ha impegnato 53 milioni. Circa 50 milioni sono stati spesi dal Comune (al quale il Campo resta affidato) per le sistemazioni complementari, per la costruzione della rete stradale e dell'impianto d'illuminazione. Il Comune vi sta costruendo una pista per pattinaggio e hockey a rotelle anche per riunioni serali.





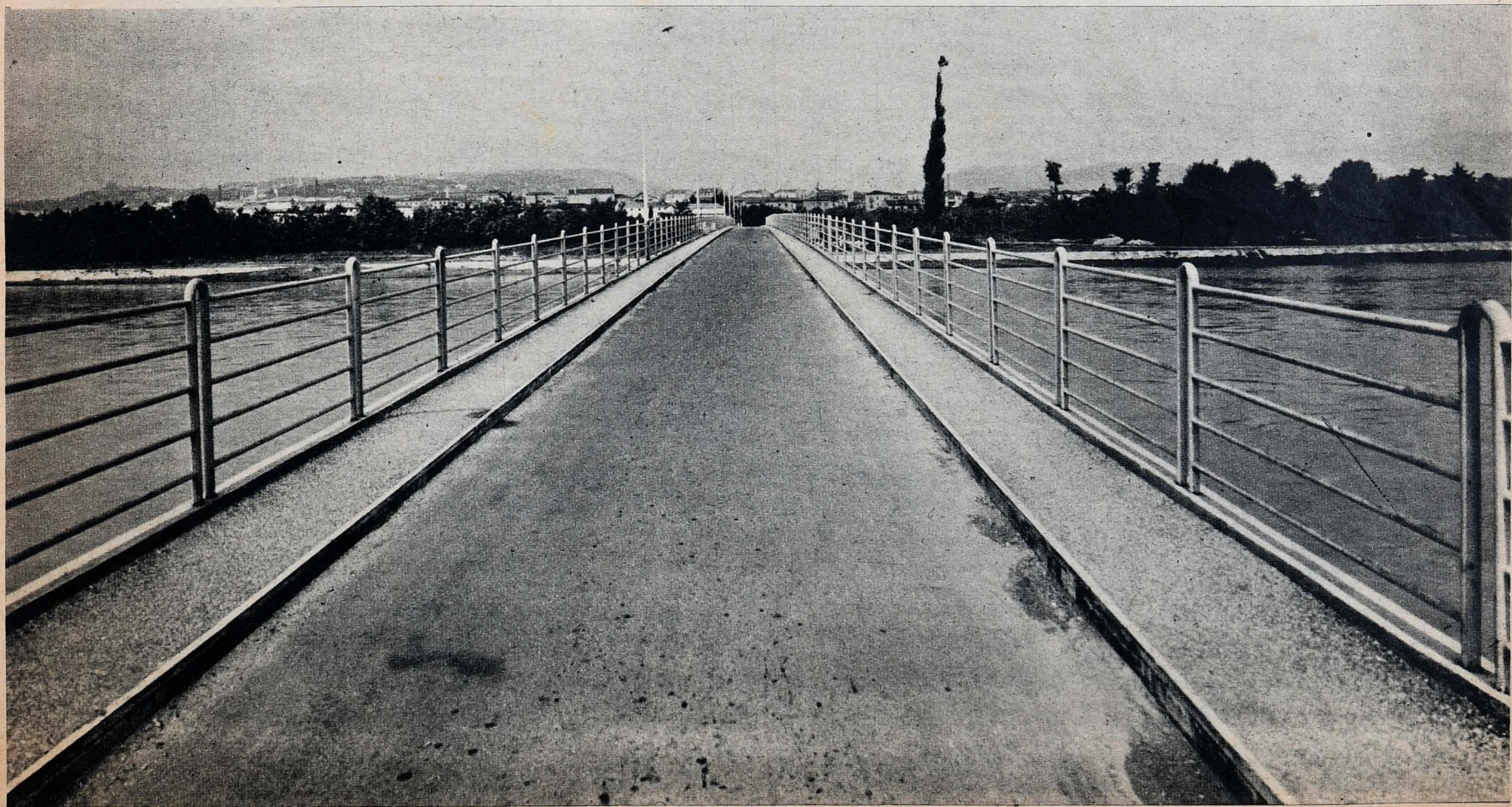
L'iniziativa dei Campi giochi per bambini ha incontrato larghissimo favore. Il Campo di Piazza Arsenale inaugurato nel 1959 è intensamente frequentato da bambini dai 4 ai 10 anni. I loro svaghi sono vigilati da insegnanti di scuole materne. Ne mostriamo qui alcuni scorci. SOTTO: Una veduta del Campo giochi di Via Ippolito Nievo per i bambini di S. Stefano e di Valdonega inaugurato in questi giorni. Altro Campo giochi è in corso di costruzione in un settore del grande giardino del bastione «Raggio di Sole» che sarà inaugurato nel 1961.





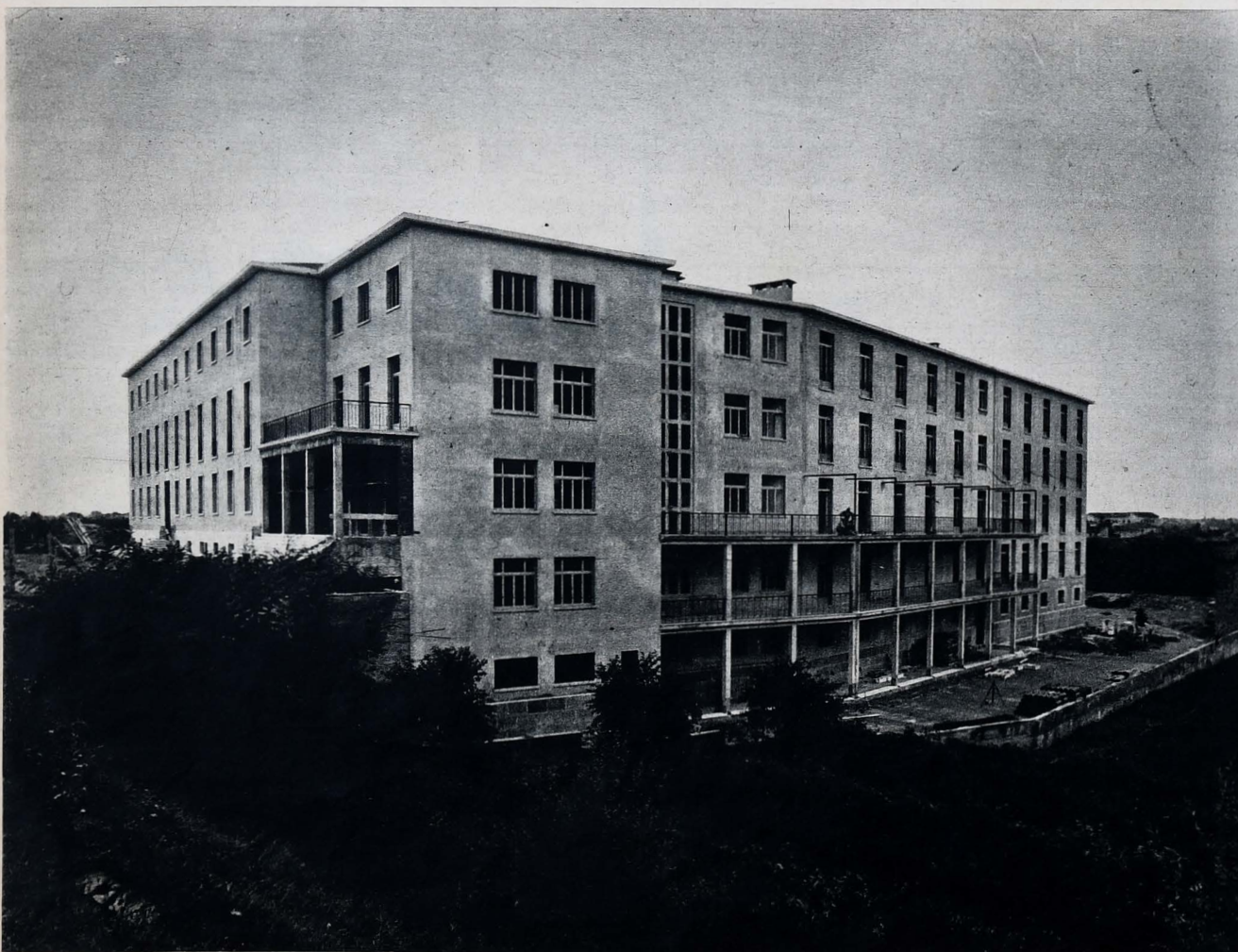
SOPRA: La nuova razionale sistemazione della Piazza dell'Ospedale civile, che concilia il decoro civico con le esigenze del traffico. La circolazione a senso rotatorio smista agevolmente l'intenso traffico dei numerosi mezzi di trasporto pubblico.

SOTTO: Il ponte sull'Adige che collega il Borgo S. Pancrazio con la zona del Pestrino e con Borgo Roma (Mercato ortofrutticolo ecc.). È costato un centinaio di milioni.

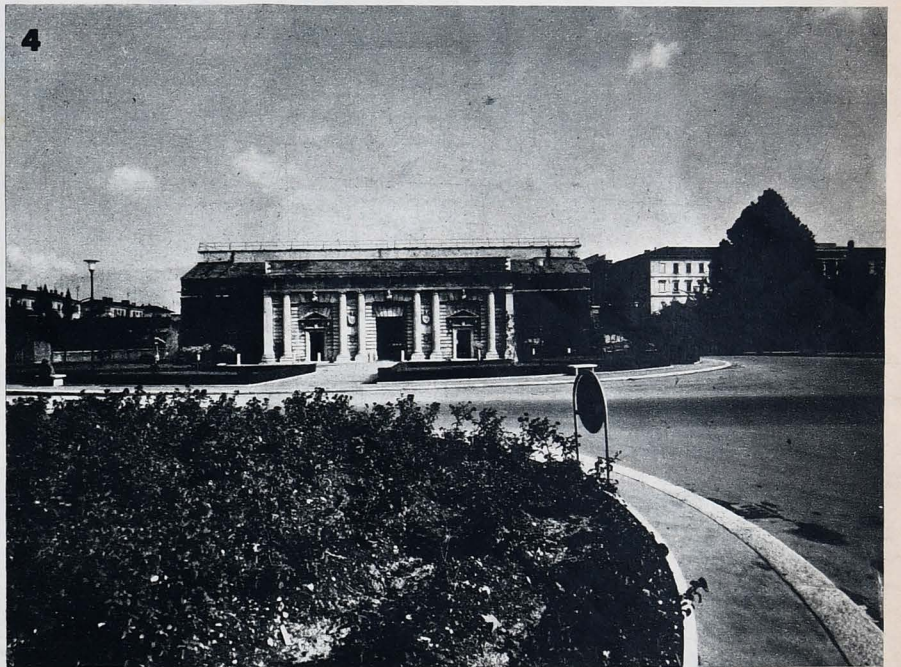
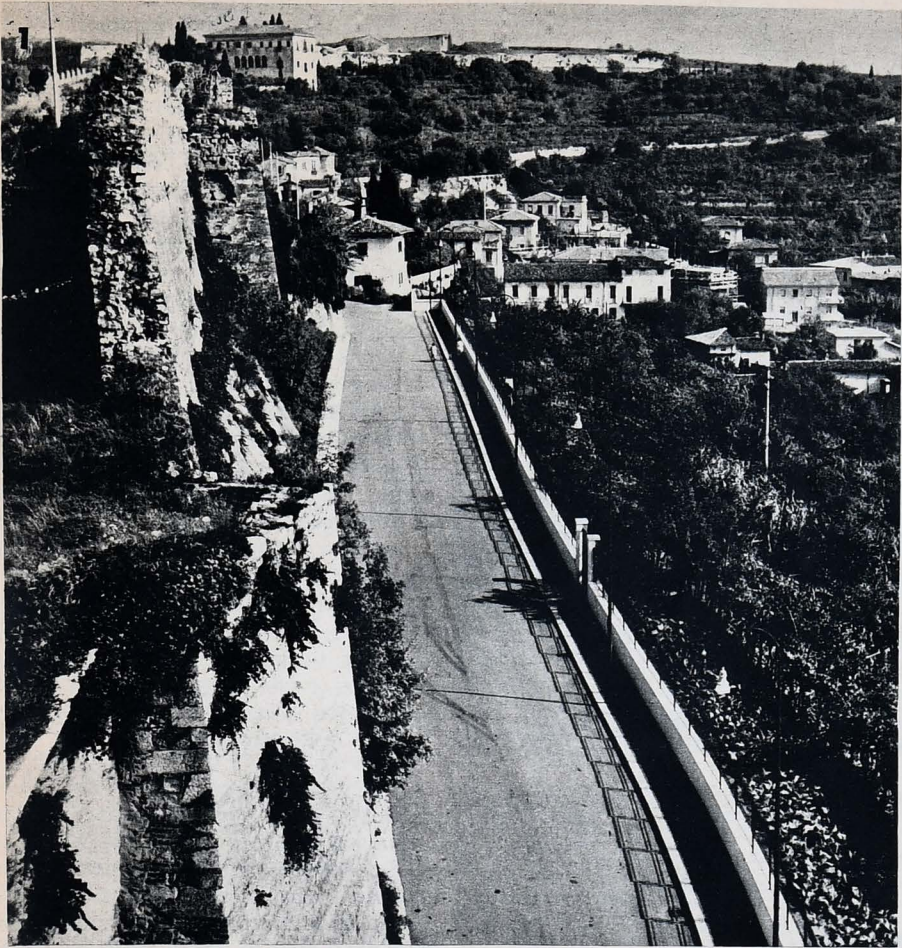


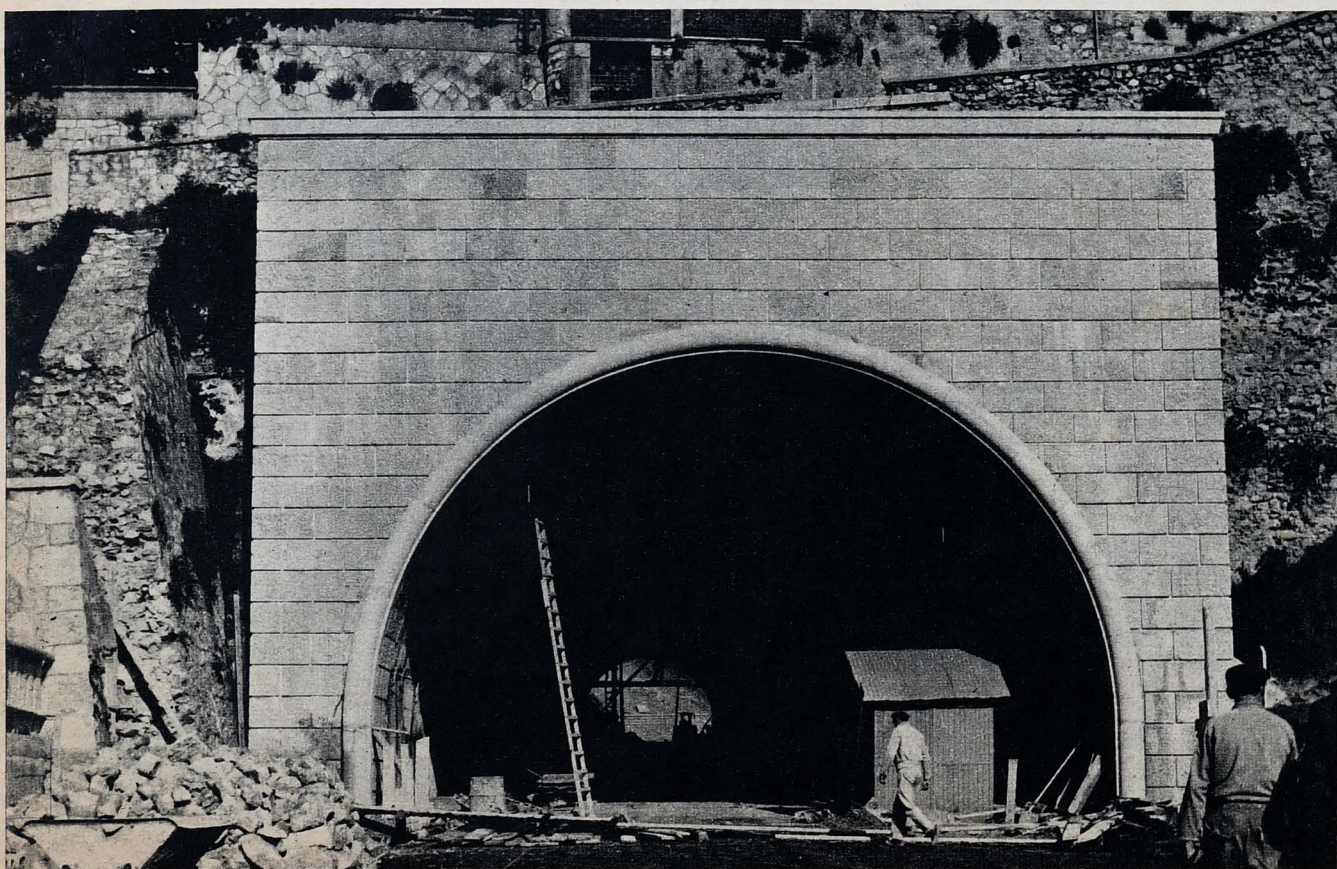
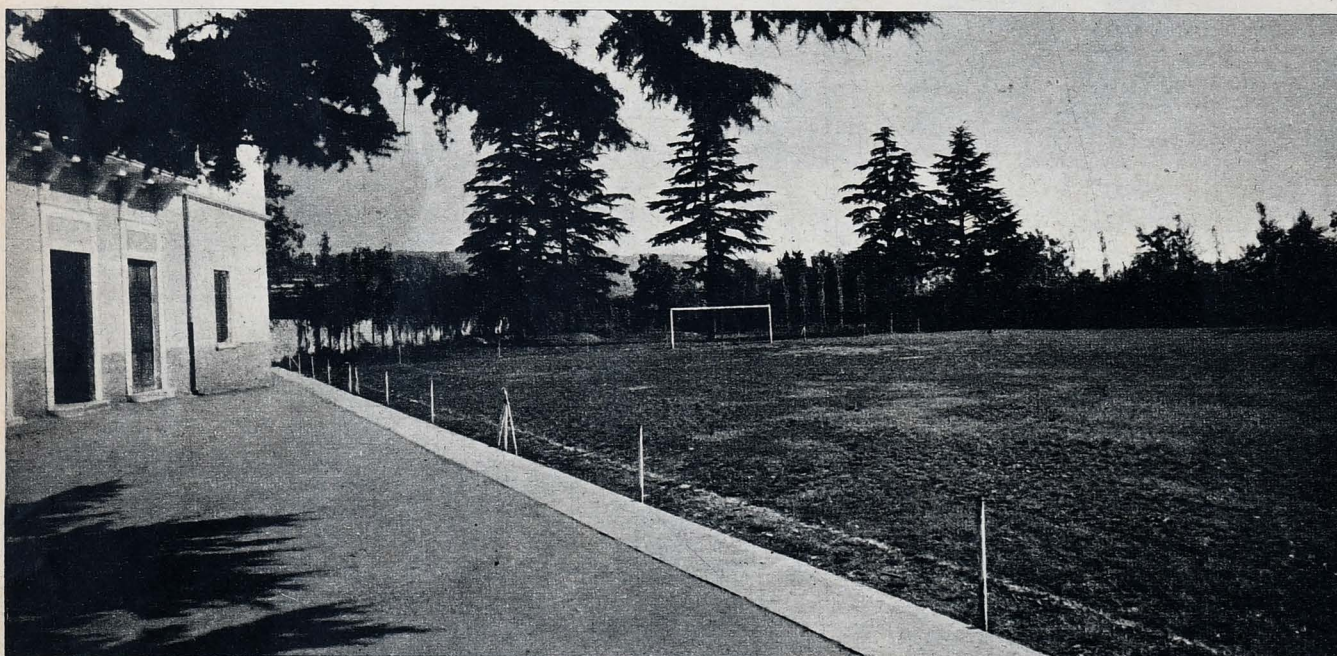


A SINISTRA, in alto: Una veduta della Basilica di S. Zeno dal giardino di Piazza Pozza. La pavimentazione di Piazza S. Zeno e la sistemazione delle Piazze-giardino Pozza e Corrubio sono costate un centinaio di milioni. Questi lavori hanno conferito una dignità nuova all'ambiente di alto interesse artistico. **Sotto:** Il fabbricato del nuovo Centro Emigranti in corso d'ultimazione.



A DESTRA: 1) Uno scorcio della nuova strada d'accesso di Castel S. Pietro sul versante di S. Giovanni in Valle - 2) Il nuovo Viale dei Colli che conduce da Via Marsala a S. Leonardo sul quale sarà costruito dal Comune un nuovo, suggestivo belvedere - 3) Il Viale del Lavoro, grande arteria d'accesso alla stazione Verona-Sud dell'Autostrada Milano-Venezia. I lavori sono in corso di ultimazione. Il Viale sarà dotato di un moderno impianto di illuminazione - 4) La sistemazione viabilistica dell'incrocio fuori Porta Palio - 5) Un tratto della circoscrizione esterna: il Viale Cristoforo Colombo - 6) Viale Nino Bixio, in Borgo Trento.





tramvia, dal Comune nel tratto di Borgo Trento (già in corso) e dall'ANAS fino a Parona, dove è allo studio un raccordo con il lungadige che renderà possibile il senso unico nello stretto e tortuoso attraversamento dell'abitato. Per il capolinea della filovia provinciale della Valpolicella è previsto a Porta S. Giorgio un grande piazzale sulla sede della stazione dell'ex tramvia provinciale.

Anche la strada per Vicenza verrà allargata a 15 metri di carreggiata, con il concorso dell'ANAS, fino oltre la Madonna di Campagna, dove si dipartirà, sulla destra, un raccordo con la Stazione Verona-Est (S. Martino Buon Albergo) dell'Autostrada, raccordo che soprapasserà la linea ferroviaria Verona-Venezia.

Altre interessanti soluzioni stradali di prossima attuazione per le quali l'apporto del Comune sarà più o meno largamente integrato da altri Enti (ANAS, Autostrada, ZAI ecc.) sono:

1° - la prosecuzione del Viale del Lavoro, che ora si arresta immediatamente a sud dell'Autostrada, dopo averla sorpassata con un cavalcavia largo 30 metri, fino a raccordarsi con la statale dell'Abetone a sud di Cadidavid, raccordo di particolare importanza perché attraverserà la zona portuale del progettato canale navigabile Verona-Mincio-Adriatico.

2° - la prosecuzione in piano della Via Mantovana, da S. Lucia ai Magazzini Generali, evitando l'attuale sottopassaggio: attuazione che sarà possibile se l'Amministrazione ferroviaria condurrà a termine il piano dei disobblighi dalla stazione di Porta Nuova, già realizzato per i nove decimi.

3° - il raccordo della statale per Mantova con la stazione di Verona-Sud dell'Autostrada evitando la curva del forte di Dossobuono.

4° - la strada perimetrale della Zona agricolo-industriale, da Santa Lucia al Viale del Lavoro ed oltre.

Queste (e per tacere dei problemi che saranno prospettati dalla costruzione dell'Autostrada del Brennero, che incrocerà l'Autostrada Brescia-Padova nei pressi della Madonna di Dossobuono) sono le soluzioni stradali che, soprattutto per iniziativa del Comune, dovranno essere attuate nel biennio 1961-1962 per corrispondere adeguatamente alle esigenze della circolazione nella nostra città.

DALL'ALTO: Via IV novembre, in Borgo Trento: una arteria moderna di Verona nuova - Il Campo sportivo comunale di Parona Valpolicella, al Saval - L'imboccatura della Galleria stradale di S. Zeno in Monte, che verrà aperta in questi giorni. Assorbirà una forte quota del traffico fra la città e la Valpantena e la Lessinia alleggerendo il congestionato incrocio di Porta Vescovo.

LE AZIENDE MUNICIPALIZZATE

I servizi municipalizzati veronesi rappresentano indubbiamente uno dei maggiori e più sensibili strumenti a disposizione dell'Amministrazione Comunale per incidere concretamente e positivamente nella realtà sociale ed economica della Comunità Veronese.

Cospicuo ed invidiato patrimonio comunale frutto dell'impegno costante delle Amministrazioni democratiche che si sono susseguite dal 1946 ad oggi, Amministrazioni che in questo settore hanno felicemente rinvigorito una gloriosa tradizione civica veronese - che giustamente rivendica a Verona un primato: quello della produzione municipalizzata di energia elettrica per lo sviluppo industriale - alla luce della impostazione comune delle nostre Amministrazioni che vedono nel Comune il primo motore per lo sviluppo sociale ed economico della intera Comunità.

Il quadriennio che si chiude con le elezioni del 6 novembre pone la necessità di puntualizzare al cittadino la situazione dei suoi servizi municipalizzati perché possa cogliere, unitamente alla realtà più diretta e personale - che giornalmente può sperimentare con il godere di essenziali servizi, quali l'acqua, il fuoco (gas) e i mezzi di trasporto civici - la prospettiva che ha determinato l'azione del Comune e delle Aziende Municipalizzate in questo ciclo pluriennale che si chiude.

Le mete dell'azione amministrativa in questo settore sono chiare e strettamente connaturate alla natura essenziale di questi servizi per tutta la collettività, natura alla quale la legge ricollega la possibilità di avocare al Comune, tramite Aziende proprie, la loro gestione. Se ciò è esatto, dovrebbe essere altrettanto certo che i fini dell'azione civica non possono essere che due: assicurare a tutta la Comunità la possibilità di fruire di questi servizi; garantire al cittadino che il prezzo (tariffe) di questi servizi non sia superiore al costo. Da questi fini deriva un particolare impegno per coloro che hanno responsabilità amministrativa in questo settore rappresentato dalla necessità di agire in modo tale da potere assicurare alla Comunità questi servizi nel momento che saranno richiesti. Non solo, ma tenere sempre presente che la certezza della disponibilità di un bene costituisce di per sé, in certi periodi di crescita sociale ed economica, spinta determinante per sviluppi positivi di nuove situazioni.

Questo particolare impegno si traduce in necessità di programmazione a lungo termine.

Se il ciclo che si è chiuso nel 1956 ha trovato la sua nota dominante nel settore della produzione e dell'acquisizione di tutti quegli strumenti necessari per una politica municipalizzata ad ampio respiro (si ricorda, l'avvio della centrale del Leno; la trasformazione del gas dal tipo ordinario - distillazione del fossile - a metano; la costruzione di una serie di centrali per l'acquedotto; la municipalizzazione dei trasporti urbani), il quadriennio che si sta ora chiudendo vede le Municipalizzate impegnate a trarre le prime positive conseguenze da quelle premesse e già pronte ad iniziare una decennale programmazione di sviluppo delle nostre aziende nel campo della produzione e della distribuzione.

Alcuni dati e poche cifre sono sufficienti per dimostrare la esecuzione concreta di queste enunciazioni:

Gli utenti della A.G.SS.MM. in que-

sto quadriennio sono aumentati: da 19.124 a 28.326 nel settore elettrico; da 25.497 a 45.043 nel settore gas; da 14.561 a 20.300 nel settore acqua (l'utente acqua è generalmente per unità immobiliare).

Il gas-metano è stato portato a quasi tutte le zone periferiche urbane, ed inoltre alle frazioni di Parona, Quinzano, Avesa, Ca di Cozzi, S. Felice, Poiano, Quinto, Marzana, Montorio, S. Michele, Cadidavid e quanto prima saranno raggiunte anche le rimanenti.

L'acqua è stata portata nella zona collinare di Avesa, Quinzano e Cancellò; stanno iniziando i lavori per gli acquedotti della zona collinare di S. Maria in Stelle e di Montorio.

È in corso di esecuzione un piano coordinato tra Comune ed Azienda per portare l'acqua e la luce a tutte le case di abitazione del Comune di Verona, sicché tra breve il servizio idrico e di illuminazione sarà una realtà effettiva a disposizione di tutta la Comunità Veronese ed il servizio gas uno dei servizi più capillarizzati di tutte le aziende distributrici gas delle città italiane.

La stessa politica si è tradotta in termini di realtà nel complesso settore dei trasporti urbani: la giovane Azienda trasporti ha saputo rispondere alle attese per le quali era sorta: i servizi sono stati rafforzati, ramificati, estesi.

Notevoli sono state le estensioni dei trasporti urbani in questo quadriennio: ricordarsi, tra le altre, l'estensione del servizio alla frazione di Quinzano, a Madonna di Campagna, a Golasine, lo sdoppiamento della linea di Chievo da quella di S. Massimo, la linea dei Colli.

Inoltre l'A.M.T. dopo attento studio ha affrontato e sta ponendo in esecuzione il tanto atteso riordino del servizio filoviario sul piano cittadino con provvedimento unitario ed integrale che ha trovato in genere il consenso dell'opinione pubblica. È in questo quadro che si ricorda l'avvio della circolare realizzata nelle scorse settimane.

L'Azienda Gestione Edifici Comunali ha portato nel settore di sua competenza il suo peso e la sua efficacia non soltanto nella delicata e importante sua funzione dei rapporti - così carichi di motivi umani - con le 2000 famiglie di locatari, ma anche in esperienze e con prospettive nuove. L'attuazione - molto avanzata - del piano di costruzione di case a riscatto è un capitolo che ha arricchito di esperienze nuove la gestione dell'AGEC. E quando la nota legge sulla cessione degli appartamenti agli inquilini è stata promulgata, l'AGEC aveva già deliberato un proprio piano che nell'attuazione pratica ha trovato difficoltà che ora si manifestano felicemente superabili, dal momento in cui da molte zone periferiche si moltiplicano le richieste di estensione del provvedimento; e così l'AGEC si va inserendo direttamente in quel processo - di alto valore politico - di trasformazione degli inquilini in proprietari. Ed è questa la funzione che più giustifica e nobilita una autonoma azienda municipalizzata nel settore dell'edilizia popolare.

Le tariffe dei Servizi dell'Azienda Generale sono state pressoché immutate nel quadriennio. Ciò sta a mostrare la bontà del sistema amministrativo aziendale che ha saputo contenere con un'espansione della distribuzione (espansione in certi casi anti-economica) i maggiori oneri di bi-

lancio derivanti dagli aumenti sindacali.

Questo criterio prova altresì la socialità dell'indirizzo amministrativo seguito che ha voluto assicurare parità di tariffa indipendentemente dai costi di distribuzione dei vari servizi nel territorio comunale, ad eccezione di modeste zone nel settore del servizio acqua, zone per le quali è in corso di conclusione uno studio che dovrebbe portare all'unificazione in questo settore.

Un importante aspetto di questa politica tariffaria si è realizzato anche nel campo dei trasporti urbani in conseguenza della unificazione della tariffa che ha voluto essere per la Amministrazione una testimonianza della sua sensibilità soprattutto nei confronti dei ceti operai e impiegatizi e dei giovani studenti che dalle frazioni e dalla periferia quotidianamente devono affluire ai posti di lavoro ed alle scuole.

La parità di tariffa in questo settore vuol essere un incentivo per assicurare soprattutto alla popolazione della periferia i servizi comunali svincolati da criteri di costi economici desunti per singola linea. Questo principio ha suggerito altresì interventi per alleggerire i costi dei trasporti ai cittadini non serviti da mezzi municipalizzati.

L'incremento avutosi nel quadriennio dai vari servizi è stato del 67% nell'erogazione dell'energia elettrica, del 104% nel settore del gas e del 36% per il servizio acqua.

Questi dati non hanno bisogno di commento.

La forza vitale e propulsiva di questi principali servizi importa un'accentuazione dell'utilità di lavorare su un programma di sviluppo integrale.

Ciò è stato fatto coordinando il problema del potenziamento armonico della produzione con quello dell'espansione distributiva dei servizi.

Nel settore dei servizi classici, quali quello dell'acqua e del gas, ciò è stato reso possibile con il completamento del programma della costruzione delle centrali di sollevamento (in località Genovesa - riforma della centrale di Basso Acquar e del Basson) sicché la nostra Azienda è in grado di affrontare con sicurezza ogni sviluppo per questo servizio.

Nel settore del gas il quadriennio che si chiude ha visto la realizzazione dell'integrale metanizzazione di

tutto il servizio impegnando l'Azienda in un particolare duro lavoro affinché il notevole incremento realizzato non dovesse subire ritardi per il necessario ridimensionamento della rete e delle cabine di decompressione.

Nel settore del servizio elettrico l'entrata in esercizio della centrale del Leno ha portato nel 1960 la produzione aziendale a 130.000.000 di Kwh con un incremento del 194% nei confronti del 1956 e, fatto storico per la sua importanza, ha reso totalmente autonoma la produzione aziendale.

A ciò si aggiunge l'intelligente opera perseguita dall'Azienda nel creare una rete di scambio con grosse imprese elettriche ed in particolare con la consorella Azienda Municipalizzata di Milano, aprendo feconde prospettive per il futuro e per un notevole ulteriore progresso nello specifico settore della municipalizzazione.

Ma, richiamandosi a quanto ricordato sulla capacità effettiva che la disponibilità di fonti energetiche ha di determinare lo sviluppo industriale della città di Verona, non si è dimenticato il programma futuro: la progettazione di una centrale termoelettrica a metano è passata dalla primitiva fase di studio alla fase deliberativa con l'acquisizione della fornitura del necessario metano; pure in fase deliberativa è la nuova collaborazione tra l'Azienda di Verona e l'Azienda di Rovereto per portare ad esecuzione, quale impegno comune, l'ampliamento dell'impianto idroelettrico del Leno.

Queste due nuove fonti di energia nel quadro degli scambi con l'Azienda Municipalizzata di Milano mettono in grado la nostra Azienda di assicurare ogni e qualsiasi espansione industriale della nostra città su di una prospettiva decennale che vedrà la nostra Azienda divenire vero e proprio motore di questa politica di sviluppo.

Il quadriennio che si chiude in questo mese ha dimostrato la bontà dell'impostazione della politica seguita in questo settore dall'epoca della ricostruzione ad oggi, ha segnato una importante tappa nel campo del potenziamento produttivo e soprattutto nel settore distributivo. Ha rafforzato infine tutte le strutture aziendali rendendole capaci e pronte a soddisfare qualsiasi impegno che dovranno affrontare nel prossimo futuro.



Impianto idroelettrico del Leno, dell'A.G. SS. MM. di Verona: la diga di Specheri.

E LE OPPOSIZIONI?

È chiaro che non si fa opposizione votando contro tutte le proposte della maggioranza, che non riguardino il disbrigo di pratiche ordinarie, opponendo a queste proposte altre proposte più favorevoli ai cittadini, ma di difficile, o impossibile attuazione, nella certezza di non essere mai chiamati a posti di diretta responsabilità esecutiva, e infine tacciando sistematicamente di disonestà e di incapacità gli uomini che col numero dei suffragi a loro validamente attribuiti hanno potuto e dovuto assumersi la responsabilità del governo.

La maggior parte della opposizione nel consiglio comunale di Verona si è svolta con questo tono di sterile demagogia, spesso nella ricerca dello scandalo per lo scandalo.

Due giovani, che lasciavano Piazza Dante dopo un comizio particolarmente volgare e disonesto, parlavano tra loro così: «Proviamo a cambiare, ma sono uno peggio dell'altro», diceva l'uno, e l'altro: «Per me non andrò neppure a votare, voto più voto meno non cambia niente». Se un comizio dell'opposizione porta a queste considerazioni, non è un danno per la maggioranza, ma è un'opera di disfacimento morale a cui tutti gli onesti devono ribellarsi in nome dei valori più alti della dignità umana sui quali si è costruita questa Italia libera e democratica e per i quali in altri tempi si videro mazziniani e odiati clericali lavorare insieme per un'azione comune di moralità e di onestà.

«*Scuole, case e non missili*», hanno scritto i comunisti a grossi caratteri su un loro manifesto, abusando, o sperando, tentando di abusare della semplicità di qualche buona donna che, di fronte a una affermazione così precisa e così sballata da non potersi smentire, potrebbe pensare che l'Amministrazione comunale e gli uomini indicati per nome nel manifesto abbiano usato il denaro dei veronesi per fabbricare armi.

La fabbricazione municipalizzata dei missili, per completare le attrezzature militari di Verona, munitissima fortezza americana, primo obiettivo di un bombardamento atomico, può essere l'esempio del metodo di opposizione tenuto dai comunisti. Il bilancio? Sempre bocciato perché in pareggio. Naturalmente sarebbe stato bocciato anche se deficitario, per lo stesso motivo. La Giunta propone una indennità al personale? Si propone il doppio. Si costruiscono case

Nella passata amministrazione le minoranze hanno esercitato il loro diritto e compiuto il loro dovere? o si sono limitate a un'opera di contraddizione in una sterile critica demolitrice?

popolari? Troppo poche! Si chiude una fabbrica? Colpa del Sindaco e della Democrazia Cristiana, che però non hanno nessun merito per la fabbrica nuova che si apre. Se un provvedimento è buono e non può essere modificato, il merito è sempre dei comunisti che si vantano di averlo strappato alla «pervicace resistenza» della Giunta.

Tutti i mali hanno un solo rimedio: mettere i comunisti nelle commissioni. Allora di colpo «si spianano i monti, si empiono le paludi, si fondano le città», come diceva il buonanima, cioè, come dicono i comunisti, si risolvono subito e per sempre i problemi della ZAI, delle Aziende Municipalizzate, della viabilità... Tutti i problemi presenti e futuri di Verona. Il bello è che ci vuol poco merito a confessare che tutti i partiti (compresa la D.C.) hanno il loro daffare per trovare uomini adatti per tutte le commissioni: il P.C.I. il problema sembra non porsele neppure: con la nostra tesera in tasca ognuno diventa un genio realizzatore.

Senza dubbio diversa l'opposizione socialista, forse per la qualità stessa degli uomini del gruppo consigliere, tutti esercenti libere professioni, forse per il travaglio interno del partito che non ha il coraggio di rinnegare le sue tradizioni di democrazia, libertà, autonomia, ma neppure quello di riconoscere che queste tradizioni il partito che siede alla sua sinistra le ha abbandonate da un pezzo, se pur le ha mai avute. Ma in quattro anni di permanenza in consiglio, tutti i consiglieri socialisti insieme non hanno ripetuto tante volte gli stantii luoghi comuni dell'anticlericalismo di fine secolo quanto il loro onorevole Bertoldi nella mezz'ora del comizio di apertura sabato 8 ottobre. Lo approvavano quegli uomini che, anche nei discorsi di opposizione, raramente riuscivano ad essere aspri e che talvolta, trasportati dalla sincerità, finivano con il lodare certe

delibere cui poi, per coerenza di partito, dovevano dare il voto contrario? Glielo hanno poi detto, a lui che esortava il proletariato oppresso a sciogliere le sue catene, che «i servi del Vaticano» hanno dedicato una via a Mario Todeschini, su semplice proposta di un consigliere socialista?

I socialisti in alcune commissioni ci sono stati. Ma questo non ha molto mutato il loro atteggiamento se hanno sempre dato voto contrario per esempio ai bilanci delle aziende approvati dal loro rappresentante. Del resto, per restare in linea col partito, dovettero dare voto sfavorevole alla creazione dell'università, da loro prima caldeggiata e approvata.

Tutto questo anche senza dare a loro la colpa dell'opposizione di quel consigliere eletto col loro gruppo, ma poi staccatosene, che elargiva ogni tanto al consiglio bei discorsi sul pericolo clericale e che, durante l'ultima seduta, avendo fretta di andare a letto, fece verificare l'ora, interrompendo così i lavori e impedendo che si prendessero alcune delibere, tra cui quella riguardante i preliminari per la cessione dell'area dell'Artenale, tanto attesa da tutta la città. Bella opposizione costruttiva!

Questa analisi diventa più difficile man mano che si sposta verso destra perché qui non si può più parlare di gruppi, quanto di singole persone. Uno era infatti il liberale, uno il fascista della prima ora, uno il neofascista, uno il monarchico, uno il Marzini e uno quel brav'uomo del suo collega che in quella compagnia proprio ci stonava.

Certo non è una cosa facile fare il liberale nel consiglio comunale di Verona. È difficile far la critica a situazioni dovute all'impostazione ancora troppo liberale di molte leggi italiane ancora vigenti che sono di impaccio, invece che di aiuto agli enti locali. Per il consigliere liberale qualche volta approvare una delibera voleva dire approvare l'indirizzo dei «*sinistri clericali*», respingerla voleva dire bocciare un indirizzo voluto dalla legislazione liberale. Nel dubbio veramente arduo il capogruppo di se stesso si asteneva. Non vale la pena di aggiungere altro, non avendo potuto essere molta l'opera del solo rappresentante di un indirizzo che sembra ormai appartenere più alla storia che al presente, che può vivere solo se rinnega se stesso e che a Verona non sembra essere molto conosciuto, se nel volantino diffuso in questi giorni, gli impegni dei liberali verso la cittadinanza «*sotto il profilo amministrativo*» sono assai incerti, se essi si sono impegnati a una radicale e definitiva soluzione del problema degli insegnanti e degli indirizzi didattici, cioè a cose che anche i bidelli sanno che non sono di competenza del Comune, ma di quello Stato cui i liberali (e onestamente non ne parlano nel loro programma) non hanno mai permesso che facesse concessioni agli enti locali in materia scolastica.

Il fascista della prima ora fu molto utile per far ricordare al consiglio che c'è ancora chi rimpiange un ben triste periodo della nostra storia e l'azione del neofascista si riassume tutta in quattro brevi parole: «*disse sempre di no*»!

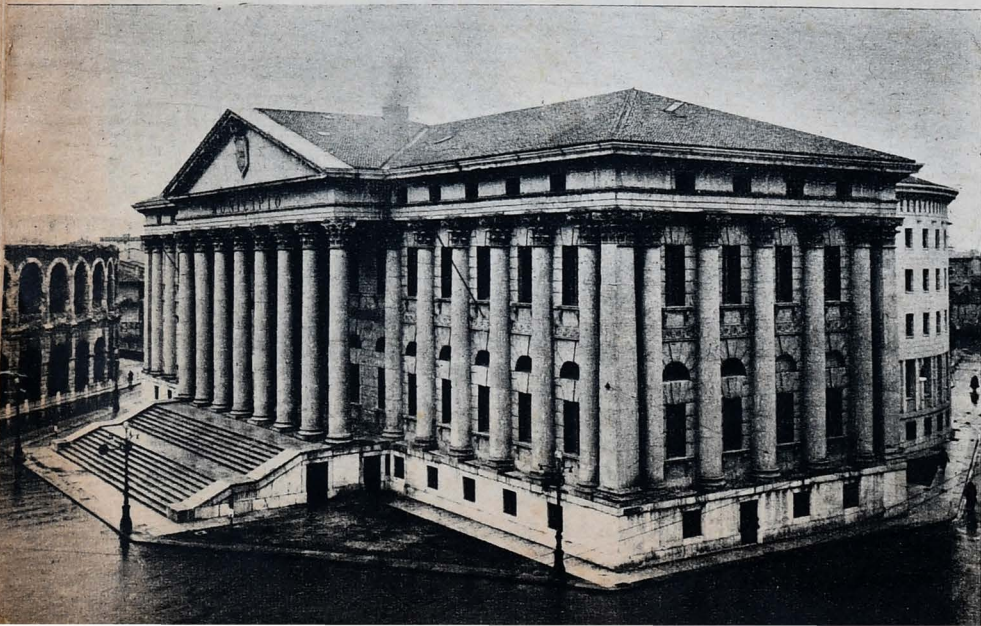
Il monarchico, venuto in consiglio non perché fosse monarchico, ma perché era lui, di parole ne disse molte, forse più di ogni altro consigliere, ma a pensarci bene, non sembra che abbia potuto realizzare il suo programma, tanto clamorosamente annunciato, di svelare al colto e all'inclita tutte le irregolarità, le imberie, gli intralazzi e gli scandali dei democristiani, se i più dei suoi interventi si limitarono a notare qualche difetto formale, o addirittura qualche sbaglio di stampa nella documentazione messa a disposizione dei consiglieri. Nessuno gli serba rancore, se non per il molto tempo perduto e si può riconoscere che il complesso della sua opera non è stato del tutto negativo e comunque - e questa è una lode - ispirato da criteri amministrativi e dall'interesse per la città, non da indirizzi di partito, sebbene troppo spesso troppo acre e personalistico (il che non è una lode).

La rassegna è finita. Come?, dirà il lettore, manca il bello, cioè manca il giudizio sull'indipendentissimo, sul moralizzatore dei malcostume, la scopa di Palazzo Barbieri, il salvatore di Verona. Non occorre fare il nome, anzi non vale davvero la pena di parlarne. È vero che le pentole vuote, muovendosi, fanno più chiasso di quelle piene, ma da esse si ricava poca minestra.

Tutta la sua opera, facile a giudicarsi da quanto ha detto e scritto, si può assomigliare al sistema astronomico di quel prof. Paneroni che, qualche decennio fa, dimostrava che Galilei sbagliò e la terra sta ferma con discorsi che, se lasciavano a bocca aperta gli sprovveduti, facevano sorridere di compassione gli altri.

Non fa che sballarle grosse, affidandosi a certe prese a casaccio con la più assoluta ignoranza della statistica, fidando sulla impreparazione degli ascoltatori, e sollevare scandali solleticando un istinto sempre desto negli uomini, qualcosa di mezzo tra Don Chisciotte e Rodomonte. Sua l'idea di ornare la città con nuovi monumenti romani antichi, sua quella astutissima di caricare di debiti il Comune (tanto qualcuno pagherà!), sue affermazioni sicure come quelle che fa colpa alle amministrazioni democristiane della perdita della scuola Allievi, ufficiali Alpini, trasferita a Bassano nel 1930 (millenovecentotrenta!) quando il nostro militava ancora con scarso successo nella G.I.L. D'altra parte, di ogni cosa fatta bene attribuisce l'esclusivo merito a se stesso: lui ha fatto nascere l'università; lui ha salvato il Compartimento ferroviario; viceversa l'Ente Lirico va male solo perché non c'è lui che vota contro il nuovo stadio, ma si dichiara pronto ad approvare la costruzione di due! Suo è invece il vanto - se tale può essere - di portare nell'aula consigliere un frasario grossolano e offensivo, come ora è il solo, nei suoi comizi, a suscitare il riso con spiritosaggini sull'aspetto fisico degli avversari.

Ma basta così. Sia ben forte in qualsiasi amministrazione l'opposizione, anima e vita della democrazia, ma sia costruttiva, sia leale contrasto di idee per la ricerca del meglio nell'interesse della collettività.





LA D.C. MERITA FIDUCIA

Quante cose non si dicono della Democrazia Cristiana! Si afferma che sta unita solo perché c'è il pericolo comunista, che sfrutta questo pericolo per mantenere il potere; che è un coacervo di gruppi e di « correnti »; che la sua presenza è giustificata solo perché fa da argine al comunismo.

Uno sguardo a ciò che l'Italia era ancora 10 anni or sono e a ciò che l'Italia è oggi, alle prospettive che ha dinanzi a sé per l'avvenire fa capire ai meno superficiali che la Democrazia Cristiana rappresenta qualcosa di più.

Sì, la D.C. ha salvato, col voto di milioni di italiani, il Paese dal comunismo. È già un merito grande.

La D.C. però ha fatto di più. Al di là dei suoi inevitabili errori, delle manchevolezze, la D.C. ha saputo portare nella società italiana nuovi fermenti e nuove speranze.

È un merito che divide, con le altre forze democratiche; ma sulla Democrazia Cristiana, così come è ricaduto l'onere prevalente di guidare il Paese in questi difficili anni, così è onesto far ricadere il merito maggiore dei progressi realizzati, della libertà garantita

e difesa, delle speranze suscitate e non deluse.

La Democrazia Cristiana non è un esercito raccoglitticcio: è un partito che si ispira agli ideali e alla dottrina sociale del Cristianesimo, che ha una sua concezione dello Stato, che ha una radicata vocazione popolare e antitotalitaria di libertà e di giustizia: è un Partito che, per la prima volta nella nostra storia unitaria, ha portato nel Paese una pacifica evoluzione verso la giustizia e il progresso.

La Democrazia Cristiana intende combattere questa campagna elettorale all'insegna dello sviluppo delle autonomie locali, comunali e provinciali. Il nostro partito resta con ciò fedele alla sua irrinunciabile ispirazione cristiana e popolare, fedele alla concezione di uno Stato unitario, articolato sulle autonomie delle comunità minori.

A questa ispirazione la D.C. non è mai venuta meno, anche se in questi anni la sua attenzione ha dovuto di necessità puntare soprattutto sulla ricostruzione materiale e morale dello Stato, posto in crisi dalle distruzioni effettuate dalla guerra e insidiato dalla persistente azione eversiva e totalitaria dell'estre-

mismo comunista e dell'estremismo di destra.

I progressi politici ed economici fanno ritenere alla D.C. che sia giunto il momento di un deciso rilancio della sua politica per le autonomie locali, per una battaglia centrata sulle concrete esigenze delle singole comunità locali e sulla generale attivazione degli Istituti autonomistici. La soddisfacente situazione economica e gli impegni per una politica di sviluppo esigono di integrare l'azione statale e l'iniziativa privata con l'iniziativa responsabile dei poteri locali, rinnovati, e adeguati gradualmente alle prospettive di sviluppo di tutte le comunità locali.

Il pericolo più grave che in questa battaglia bisogna fronteggiare è il frontismo comunista, aiutato dall'azione eversiva dell'estrema destra e da ogni equivoco. Nasce, perciò, un impegno solidale per tutti i partiti fedeli alla democrazia e desiderosi di recare il loro autonomo e positivo contributo allo sviluppo delle comunità locali e del Paese.

Sulla base di questi impegni gli elettori sceglieranno e giudicheranno.

La D.C. si impegna a non tradire, in nessun senso, queste aspettative.

IL PARTITO E LA CITTÀ

Il compito della Democrazia Cristiana, al servizio dei cittadini non finisce il 6 novembre.

Se così fosse le elezioni rappresenterebbero un fatto solo formale di vita democratica.

Chi crede nel metodo democratico sa invece che le elezioni rappresentano sempre un punto di partenza.

La D.C. ha ottenuto fiducia dagli elettori in virtù del suo programma amministrativo e politico; essa ha pubblicamente assunto l'impegno di realizzarlo e non può e non deve isolarsi da loro durante l'esercizio del suo mandato.

La Sezione del Partito costituisce permanentemente l'anello di congiunzione tra gli amministratori e gli amministrati; prospetta sistematicamente nuovi problemi e nuove soluzioni; illustra l'opera della D.C. e le difficoltà incontrate; allarga al massimo la partecipazione dei singoli alla vita della collettività accrescendo così il livello del costume democratico.

Se la D.C. venisse meno a questa sua insostituibile funzione, scarso significato avrebbe persino una vittoria elettorale. Perciò l'azione del Partito, dei dirigenti e di tutti gli iscritti, non si arresterà al 6 novembre, come del resto non si è fermata alle precedenti elezioni, ma proseguirà perché gli uomini che rappresentano la D.C. non vengano meno al loro dovere e ai programmi stabiliti, perché gli interessi locali trovino sempre un riflesso pronto ed aperto, perché la democrazia si sostanzi e si irrobustisca attraverso una vitale partecipazione popolare al suo esercizio.

Nel Comitato Comunale, nelle 40 Sezioni D.C. del Comune di Verona vengono dibattute le impostazioni amministrative ed espressi liberamente giudizi e proposte.

Così non solo si giustificano i provvedimenti presi ma si rafforza anche il legame tra i cittadini e la classe dirigente e si mantengono continuamente gli amministratori al contatto con la realtà e le esigenze della città.



FUNZIONE E COMPITI DEL COMUNE NELLA SOCIETÀ DEMOCRATICA

Questo è il tema che tutti gli studenti veronesi sono stati invitati a svolgere per un concorso a premi. Mentre plaudiamo all'iniziativa che contribuisce a far maturare nei giovani l'interesse per la vita civica e l'amore per il metodo democratico, suggeriamo qualche idea, mentre attendiamo da loro il contributo delle loro aspirazioni ed entusiasmi.

Il Comune costituisce la cellula dello Stato ed in esso si ritrovano gli elementi propri di quest'ultimo. E così ogni Comune ha un suo territorio, una sua popolazione ed è fornito di autonoma capacità di governo.

La concezione democratico-cristiana dello Stato e delle autonomie locali si differenzia nettamente dalla concezione assolutista e centralizzata dei comunisti e dei liberali perché, al di là della tattica elettorale, si ispira, col merito di una gloriosa e insospettata tradizione, alla concezione «organica» dello Stato e perciò della vera autonomia locale.

La concezione «organica» deriva dall'idea che entro lo Stato unitario, inteso non come un assoluto ideologico o come strumento di classe, debbano continuare a vivere le comunità intermedie, il cui sviluppo autonomo è garanzia di libertà e di partecipazione di tutti i cittadini alla determinazione della vita nazionale.

In questa visione non solo trova posto il reale sviluppo delle comunità locali, uno sviluppo non esclusivamente legato agli aiuti che giungono di volta in volta dal vertice governativo in cambio della rinuncia alla propria autonomia, ma anche un rapporto tra l'Ente periferico e lo Stato democratico capace di ampliarsi e completarsi poi sul terreno di un generale ed armonico sviluppo politico, economico e sociale.

La D.C., nell'attuale schieramento politico italiano, possiede tutti i titoli per impugnare legittimamente la bandiera politica delle autonomie locali.

LE 40 SEZIONI D.C. NEL COMUNE DI VERONA

AVESA	CENTRO II	NOVAGLIE	QUINTO	S. CUORE
BASSONA	CHIEVO	OLTRE BRÀ	QUINZANO	S. FELICE
BORGO MILANO	GOLOSINE	PALAZZINA	QUARTIERE TRIESTE	S. MASSIMO
BORGO TRENTO	MARZANA	PARONA	RISORCIMENTO	TOMBA
BORGO VENEZIA	MIZZOLE	PIGOZZO	S. LUCIA	TOMBETTA
CADIDAVID	MONTORIO	POIANO	S. MARIA IN STELLE	TREZZOLANO
CANCELLO	MORURI	PORTO S. PANCRAZIO	S. MICHELE	VALDONEGA
CENTRO I	MADONNA DOSS.	PORTA NUOVA	S. ZENO	VERONETTA

LA D. C. VERONESE SAPRÀ CONTINUARE AD ESSERE ALL'ALTEZZA DEI COMPITI CHE LE DERIVERANNO DALL'ATTUALE IMPEGNATIVA CAMPAGNA ELETTORALE. NELL'ASSOLVIMENTO DEL MANDATO RICEVUTO I DEMOCRATICI CRISTIANI SANNO RINSALDARE LO SPIRITO DELLA LORO UNITÀ E RINNOVARE LE GLORIOSE TRADIZIONI, COL DISINTERESSE DI CHI SI PONE AL SERVIZIO DI UN GRANDE IDEALE DI PARTITO E DELLA CAUSA DI PROGRESSO DEMOCRATICO E CIVILE DELLA NOSTRA CITTÀ.

